I DIRITTI UMANI

Una pregevole iniziativa della casa editrice COMIC ART che ha raccolto in quattro volumi, le trasposizioni a fumetti dei trenta articoli della "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani", realizzate dai massimi cartonist del fumetto internazionale

**Un'opera unica,
di grande valore sociale e politico,
che la COMIC ART è lieta di offrire
a chi ne farà richiesta
per scopi didattici e culturali,
ad un prezzo vantaggiosissimo:
lire 70.000 anziché lire 88.000 (sconto del 20%)**

**Per richiedere i volumi, contattate l'ufficio arretrati della CASA EDITRICE COMIC ART
via Flavio Domiziano, 9 - 00145 Roma - tel. 06/54 04 813 - fax 06/54 10 775**

Carissimi Eternauti

siamo arrivati alla terza edizione di EXPOCARTOON! Tra poco più di quindici giorni, precisamente dall'11 al 14 maggio, si apriranno i battenti della Fiera di Roma per accogliere migliaia e migliaia di visitatori. L'evento è andato in crescendo e speriamo che continui il trend positivo, anche se ci risulta difficile immaginare un'affluenza di pubblico superiore a quella registrata nello scorso mese di Novembre, quando oltre cinquantamila persone si accalcarono intorno ai duecento stand, nei padiglioni dedicati alle mostre e nelle sale addette ad ospitare il settore dei games. Le mostre di quest'anno sono talmente tante che citarle tutte con i titoli per esteso occuperebbe ben più dello spazio a mia disposizione, per cui mi limito a nominare gli omaggi espositivi a Giovan Battista Carpi, Sergio Toppi, Guasta e Jacovitti, e scusate se è poco! Sbarca a Roma per la prima volta la "Walt Disney Company", per la gioia di grandi e piccini, andando ad impreziosire ulteriormente il già prestigioso "parterre" con la presenza dei personaggi più famosi della storia del cartooning. Cosa state aspettando? Organizzate la vostra gita ad EXPOCARTOON!

Lorenzo Bartoli

SOMMARIO

L'ETERNAUTA – Periodico mensile – Anno XIV – N. 145 Maggio 1995 – Lire 7.000 – Aut. del Trib. di Roma n. 49 del 20/1/1988 – sped. in abb. postale 50% – **Direttore Resp.:** Rinaldo Traini; **Editore:** Comic Art S.r.l.; **Redazione e Amm.:** Via Flavio Domiziano, 9 – 00145 Roma; **Distribuzione:** Parrini & C. – Piazza Colonna 361 – Roma; **Stampa:** Rotoeffe S.r.l., Ariccia (Roma).

Takuan: La voce dell'Orso di Le Tendre & TaDuc

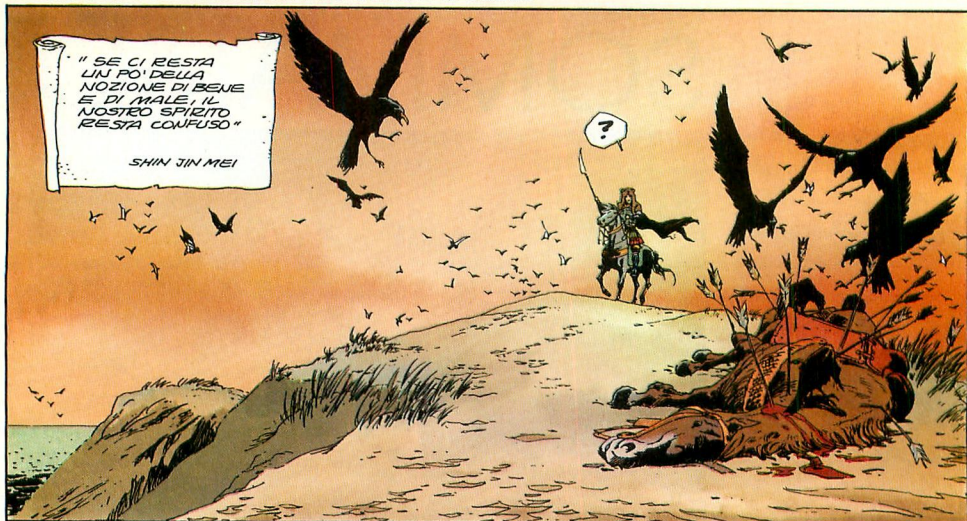
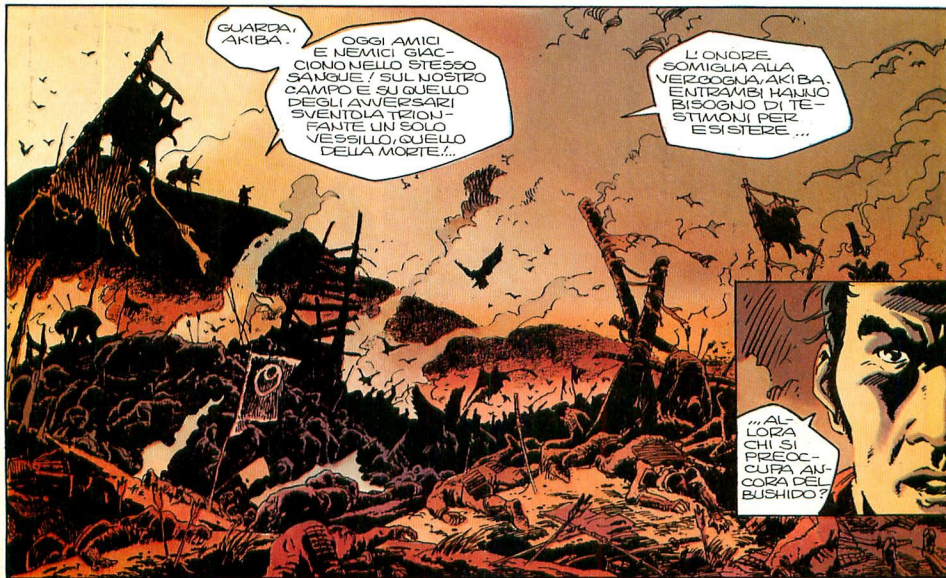
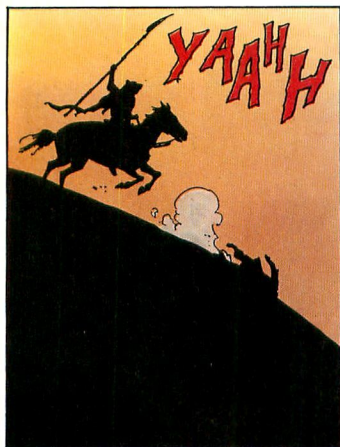
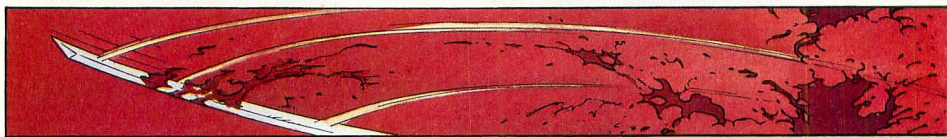
" SE CI RESTA UN PO' DELLA NOZIONE DI BENE E DI MALE, IL NOSTRO SPIRITO RESTA CONFUSO "

SHIN JIN MEI

?

GUARDA, AKIBA.
OGGI AMICI E NEMICI GIACCIONO NELLO STESSO SANGUE! SUL NOSTRO CAMPO E SU QUELLO DEGLI AVVERSARI SVENTOLA TRIONFANTE UN SOLO VESSILLO, QUELLO DELLA MORTE!...
L'ONORE SOMIGLIA ALLA VERGOGNA, AKIBA. ENTRAMBI HANNO BISOGNO DI TESTIMONI PER ESISTERE...
...ALLORA CHI SI PREOCCUPA ANCORA DEL BUSHIDO?

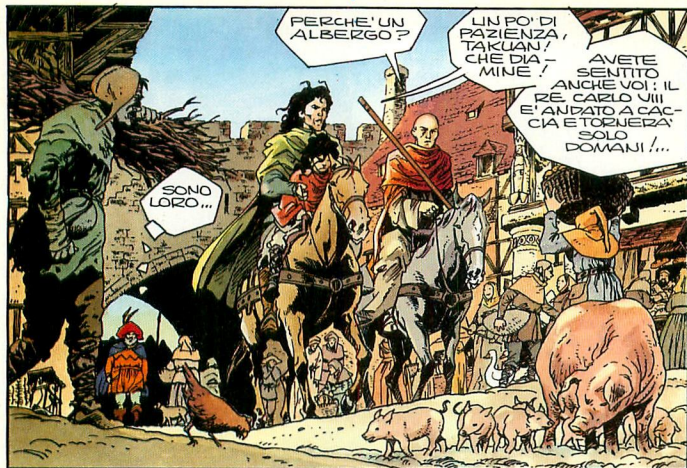
* CODICE DELL'ONORE GUERRIERO DEI SAMURAI.

IO!
CAPISCO.
HAYÏÏÏ!

APRILE 1493. FINALMENTE, DOPO DIVERSE SETTIMANE DI VIAGGIO, ADSO DONINI, GIOVANE SPADACCINO VENEZIANO, TAKUAN, MONACO-VIAGGIATORE E REBECCA, LA PICCOLA ORFANA DAGLI STRANI POTERI RAGGIUNGONO LA META DEL LORO VIAGGIO *...

AMBOISE, LA CITTA' REALE DI CARLO VIII.

SCUSATEMI, ADSO ...IO... STAVO PENSANDO AD ALTRO! COSA DICEVATE ?...

DICEVO CHE QUESTI ZOTICONI DI FRANCESI HANNO DAVVERO DELLE MANIE DI GRANDEZZA! GUARDATE LAGGIU'! SI DIREBBE CHE VOGLIONO FARE DEL LORO CASTELLO UNA CITTA'!

* VEDI "TAKUAN", SU COMIC ART N. 83

PERCHE' UN ALBERGO?
UN PO' DI PAZIENZA, TAKUAN! CHE DIAMINE!
AVETE SENTITO ANCHE VOI: IL RE CARLO VIII E' ANDATO A CACCIA E TORNERA' SOLO DOMANI!...
SONO LORO...

...NON C'E' DUBBIO! LA DESCRIZIONE DEI DUE UOMINI CORRISPONDE!

HO QUI LE LETTERE DI PRESENTAZIONE DEL DOGE DI VENEZIA!
DOVREBBERO BASTARE PER FARCI APRIRE LE PORTE DEL CASTELLO!
HO I MIEI MOTIVI, TAKUAN. CREDETEMI!
MAMMA, GUARDA! E' TUTTO GIALLO!

VI RAMMENTO CHE IL DOGE VI HA CHIESTO DI FARMI DA GUIDA, NON DA MENTORE!
CALMATEVI, TAKUAN!

?
ADSO!
QUALCUNO CI SEGUE!
LO SENTO!

I TUOI POTERI SI ACUISCONO DI GIORNO IN GIORNO, REBECCA! BRAVA!...
DAVVERO? QUALCUNO?
MA... TI ASSICURO!

AH! AH! CONOSCO QUALCUNO MI PAGHERA' CARA L'INFORMAZIONE!

GESU' MARIA! CHE MOSTRO!
PER LA MESSA! E' IL DEMONIO!
CHE SUCCEDE ANCORA?
?

E' LA PRIMA VOLTA CHE NE VEDO UNO COSI' GROSSO!
PUAH! PUZZA!
PESTE! UN ORSO!
SI', BELLA MIA, E' UN MASCHIO! L'ABBIAMO PRESO NELLA FORESTA!
VIENI! NON C'E' NIENTE DA TEMERE! GIURO!
NO! NO! CI MANGERA'!

NON VORRETE UCCIDERLO!
NO! IL RE CI DARA' ALMENO DIECI SCUDI!
E... SONO SOLO PER VOI?

BAH! LE USANZE FRANCESI!
BELLA BESTIA!
IL RE NE FARA' UN TROFEO! GLI PIACCIONO!

RRRRH

... AKIBA... NO... NON E' POSSIBILE...
AKI... COSA?

MA CHE TI PRENDE ANCO-RA ?
TAKUAN, DOVE ANDATE ?
?
?
EHI! SI ALZA!
?
RRRRH
COM'E' GRANDE !!
TAKUAN !?
ALLORA D'ACCORDO PER STASERA, BELLE ?
IH! IH! IH! IH!
EHI! DOVE VA QUELLO ?!...
?
NO!... TU SEI ...
... AKIBA...
HAYIIIII
AAAH!

BONTA' DIVINA! CHE GLI E' PRESO?
AH... LA MIA TESTA... RICOMINCIA!... MI... MI FA MALE, ADSO...

MA... MALE!

IN NOME DEL CIELO, LASCIATEMI PASSARE!... PERMESSO!
EHI! CALMO!!

MA SE VI DICO CHE E' MIO AMICO!
E' MORTO?
NO, SOLO SVENUTO!
BAH! STRANIERI... NON HANNO IL FISICO!

SI DIREBBE CHE ABBIA VISTO...
IL DIAVOLO!!

TAKUAN! TAKUAN!
AH, FINALMENTE... SVEGLIATEVI!
ECCO! STA APRENDO GLI OCCHI!
POVERINO! E' GIALLO COME UN PULCINO!

UN DEMONE...
HO VISTO UN DEMONE!!!

INTANTO, AL CASTELLO...
IN EFFETTI, BANDOLFO, LA TUA DESCRIZIONE CORRISPONDE...
UN ALTRO GIORNO E QUEI MISCREDENTI SAREBBERO ARRIVATI A ME.

HAI FATTO BENE AD AVVERTIRMI COME TI AVEVO CHIESTO... AVVICINATI!

VOGLIO RICOMPENSARTI, TE LO MERITI...
...MA PRIMA HO BISOGNO DI UN ULTIMO SERVIZIO.

RECATI IN QUELL'ALBERGO E CERCA DI LEGARE CON QUEL GIOVANE VENEZIANO... AMA IL VINO QUANTO TE.
INVECE DIFFIDA DELL'ALTRO: E' IMPREVEDIBILE!

TIENI, CHIACCHIERONE! FA' QUELLO CHE TI E' STATO DETTO...
?!

POTETE FIDARVI DI ME, ECCELLENZA! NESSUNO MI SUPERA DAVANTI A UNA CARAFFA DI VINO! AH! AH! AH!
QUANDO HO LA BORSA PIENA!...

ASCOLTA! A VENEZIA QUEI DUE UOMINI HANNO RUBATO DEI DOCUMENTI SEGRETI! HAI TEMPO FINO A MEZZANOTTE PER RECUPERARLI!
E ACQUA IN BOCCA, ALTRIMENTI...
EHM...

CHE VOSTRA ECCELLENZA MI PERDONI, MA...

... BANDOLFO NON E' UN LADRO! SCROCCONE, SPIA... ANCHE UN PO' IMBROGLIONE, QUESTO SI'... NON LO NEGO!...

MA LADRO... QUESTO NO! LA MIA "MISERA" REPUTAZIONE ME LO IMPEDISCE!

SEBBENE... FORSE...
... PER IL DOPPIO...

GRAZIE, MIEI SIGNORI ... MILLE GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITA'...

EH! EH! AVREI DOVUTO CHIEDERE IL TRIPLO!...

MA PERCHE' NON HANNO CHIAMATO LE GUARDIE?
UHM...
SI', SI'... C'E' QUALCOSA SOTTO...

NON ABBIATE TIMORE, SIGNORE! QUANDO AVRA' FINITO IL SUO LAVORO, VI LIBERERO' DI QUEL GROSSO OTRE PELOSO!
COSA?...

BENE, MA RICORDATI, FRANCESCO: SE CARLO VIII DOVESSE RICEVERE LE LETTERE DI PRESENTAZIONE DEL MONACO, TUTTO IL MIO PIANO ANDRA' ALL'ARIA!...
MILANO E' IMPAZIENTE, E...
ASPETTATE!
?!

NESSUNO! EPPURE AVREI GIURATO CHE...
?

NO... IMPOSSIBILE...

...NON QUEL GRASSONE DI BANDOLFO!

PERBACCO! MI CHIEDO COME HO FATTO A SALIRE QUASSU'!...

MA SOPRATTUTTO... COME FACCIO A SCENDERE?

PIU' TARDI, IN CITTA', ALL'ALBERGO DEI TRE SCUDI...
MA CHE VI SUCCEDE, TAKUAN?.. DA TRE GIORNI NULLA VI DA' SOLLIEVO! NE' CIBO NE' VINO!
NON STUPISCE CHE ABBIATE LE VERTIGINI!

MA DITE QUALCOSA, ACCIDENTI! NON VI PIACE LA NOSTRA COMPAGNIA?

OH! ANDATE AL DIAVOLO!

IL DIAVOLO... SI', E' COLPA DEL DIAVOLO...
?

LO SENTO... E' QUI, VICINO... CI GIRA ATTORNO, CHIEDE VENDETTA...

ZITTA, REBECCA! NON DIRE QUESTE COSE!
IL DIAVOLO!... GESU'... CI MANCAVA SOLO QUESTO!...

VI CREDEVO IMMUNE DA QUESTE FANDONIE, TAKUAN!
NON SIATE PRECIPITOSO, ADSO. IN UN ANGOLO DELLO SPIRITO POSSONO CELARSI SOFFERENZE CHE PRENDONO FORME TERRIBILI.

VOI... VOI AVETE DELLE SOFFERENZE?

E IL... IL VOSTRO BUDDHA... NON FA NIENTE PER VOI?
GLI DÈI PROTEGGONO LA GENTE SINCERA, ADSO!

MA CHI CI PROTEGGE DAL PASSATO?

RRRHH

?

E' LA *SUA* VOCE!
EHI!! CALMA!! CHE VOCE? ...NON VORRETE RICOMINCIARE!?...

MI CHIAMA! ...AKIBA MI CHIAMA!
VADO CON LUI!...
?
NO! TU RESTI QUI!!

LASCIALO FARE! TORNERA' CON LE IDEE PIU' CHIARE!
LASCIAMI!!

TAKUAN?!...
DOVE SEI, TAKUAN?!...

BASTA! E' TEMPO CHE IO TORNI A VENEZIA!
LA DISCORDIA E' UNA BRUTTA COMPAGNIA!

VUOTA! CI MANCAVA ANCHE QUESTA!

IN CASO DI MALINCONIA, SUGGERISCO SEMPRE UNO XERES! E' SUBLIME!
E QUESTO CHI E'?

ANCHE SE ALCUNI VINI DEL MEUDON O DEL RENO NON HANNO PARI SE SI VUOL SCALDARE IL SANGUE!
BEVIAMO!
AH! MIO BENEFATTORE!

VIENI QUA, GRASSONA! TI FACCIO VEDERE IO ...!!
IH! IH! IH! MI DEVI PRIMA PRENDERE!
E' L'ORSO?

BAH! CHI VUOI CHE CE LO RUBI?
AH! AH! AH! AH!
IH! IH!

?!

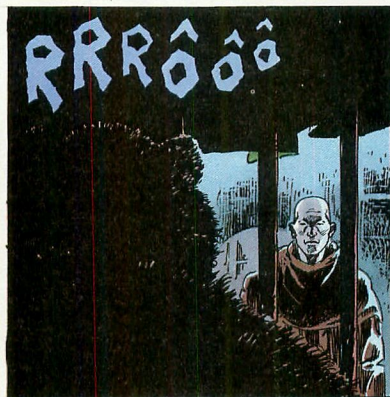
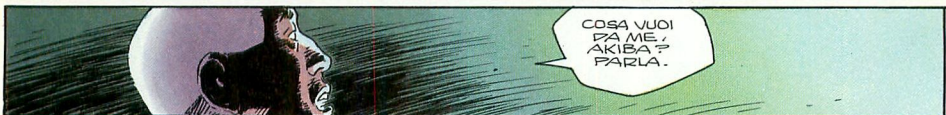
AKIBA...
ERO SICURA CHE FOSSE LI'!

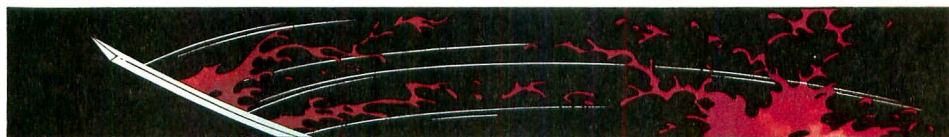
SONO ANNI CHE CERCO DI DIMENTICARTI, AKIBA...
PERCHE'... PERCHE' SEI TORNATO ?...

OHHH... RI... RICOMINCIA A FARE... MA...

RRRÔÔÔ

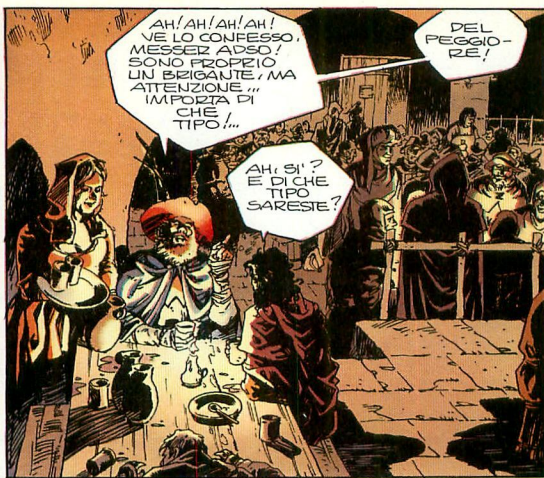
I... IL DEMONE... A... ARRIVA ... NHG... HNGH...

RRH RHRRR

COSA VUOI DA ME, AKIBA? PARLA.

AVVICINATI, TAKUAN!

OVUN-QUE SIA ...

...VIVO O MOR-TO ...

...L'UOMO NON SFUG-GE ...

... ALLE SUE CATTIVE AZIONI !...

HA HA HA HA

AH! AH! AH! AH! VE LO CONFESSO, MESSER ADSO! SONO PROPRIO UN BRIGANTE, MA ATTENZIONE... IMPORTA DI CHE TIPO!...
AH, SI'? E DI CHE TIPO SARESTE?
DEL PEGGIORE!

DI QUELLI CHE PRATICANO LA VIRTU'!
!

AH! AH! AH! AH! AH! CHE NE DITE, MESSERE?!...
OH... ECCO... ECCO CHE VI ESPRIMETE IN MODO FINISS... HIC... IMO, COMPAGNO MIO! HIC! AH! AH! AH!

SAPETE, ADSO... NON E' MIA ABITUDINE FARE CONFIDENZE MA... SONO MOLTO AFFEZIONATO AI VENEZIANI. MIA MADRE, SANTA DONNA, HA AVUTO UN SOLO AMORE NELLA VITA...
...NON INDOVINERETE MAI DA CHE CITTA' VENIVA!

VE... VENESSIA? HIC!...

PERBACCO! COME HAI FATTO A INDOVINARE?
L'ISTINTO, AMICO BANDOLFO... HIC! L'ISTINTO!

SI', MA TIENILO PER TE, PICCOLO... EH? E' UN SEGRETO!
SI', SI'... HIC! UN SEGRETO... MI PIACCIONO I SEGRETI!

DI STATO! NIENTE MENO! ...A VEDERTI NON SI DIREBBE CHE TU SIA UNA SPIA DELLA SERENISSIMA.

AH... N-NON UNA SPIA!! IO SONO QUI PER PROTEGGERE TAKUAN CONTRO I NEMICI... GLI UOMINI DI MILANO! HIC!

E' LUI L'AGENTE DEL DOGE... MA NON LO SCIA' NEMMENO... HIC! E TU... SCHH... ACQUA IN BOCCA!

BOOM

MUF
MUF
?
HAA
HIIIRK
COS'E' SUCCESSO? HO AVUTO UNA CRISI E POI... PIU' NULLA...
OINK! OINK!
ORA RICORDO! IL DEMONE!... ERA LA' CON TAKUAN!!
?
TAKUAN E' SCOMPARSO!
IL DEMONE L'HA PORTATO VIA! LO SENTO! SEMINA LA FOLLIA NEGLI SPIRITI!... E' QUI... VUOLE...
?!
SEI TU!

EPPURE NON PASSA INOSSERVATO! AH! AH! AH! UNA TESTA PELATA CON GLI OCCHI A MANDORLA NON SI VEDE SEMPRE!
NO, BANDOLFO ... NON L'ABBIAMO VISTO!

PERBACCO! SONO DUE ORE CHE LO CERCO! NON SI SARA' VOLATILIZZATO!

DOV'E', IN NOME DEL CIELO? ... HO CERCATO NELLE STRADE, NEI VICOLI! DAPPERTUTTO!

MI RESTA SOLO IL MOLO!
E' LA MIA ULTIMA POSSIBILITA', ALTRIMENTI IL MIO PIANO FALLIRA'!
PLOC

!!
SPLASH

REBECCA! PER IL DEMONIO! CHE TI PRENDE !!!?
AVEVO RAGIONE, ADSO!

TAKUAN HA BISOGNO DEL NOSTRO AIUTO!

INTANTO, SULLE RIVE DELLA LOIRA, "IL FIUME TRANQUILLO", NASCONO LE COSTRUZIONI DI SOGNO DEL RE DI FRANCIA...

ATTENZIONE, VOI! VIA DAL MOLO! E' PERICOLOSO!

OHILA'! VOI! RAFFORZATE QUELLE ASSI!

OHH, ISSA!

PER LA MISERIA, CHE FOLLE CATTIVERIA FARLI LAVORARE COSI' TUTTA LA NOTTE!... ANCHE SE FOSSI IL RE D'INGHILTERRA NON TOLLEREREI UNA SIMILE INGIUSTIZIA!

POV'ERI FANNULLONE? ABBIAMO BISOGNO DI BRACCIA!

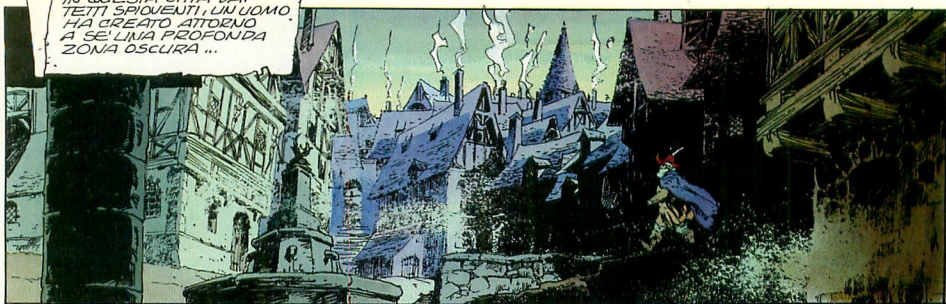
BAH! CHIAMA QUELLO LAGGIU'!

BASTA CON LE TUE STORIE DI DEMONI, PICCOLA BUGIARDA! DOVE HAI VISTO TAKUAN L'ULTIMA VOLTA?
A PIAZZA DELLE ERBE!
MALEDIZIONE! DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE RITROVARLO, CAPITO?.. IL DESTINO DI VENEZIA E' NELLE SUE MANI!!
TAKUAN! TAKUAN! RISPONDETEEE!!
TAKUAN!!
VAI DA QUELLA PARTE, REBECCA ...IO VADO DI QUA!
TAKUAN!
EHI! TAKUAN!!
FRANCESCO...
FRANCESCO, E' QUASI L'ALBA E QUELL'IDIOTA DI BANDOLFO NON SI VEDE! SONO MOLTO PERPLESSO!
LASCIATE FARE A ME, SIGNORE. SO DOVE ABITA.
IN QUESTO CASO VENGO CON TE. OGGI CARLO VIII MI RICEVERA' IN UDIENZA PRIVATA AL SUO RITORNO DALLA CACCIA, E VOGLIO ESSERE CERTO DI NON CORRERE ALCUN RISCHIO. SONO IN GIOCO TROPPI INTERESSI.
TAKUAN?.. BANDOLFO?.. NON IMPORTA, CHIUNQUE ABBIA I DOCUMENTI DOVRA' SCOMPARIRE!

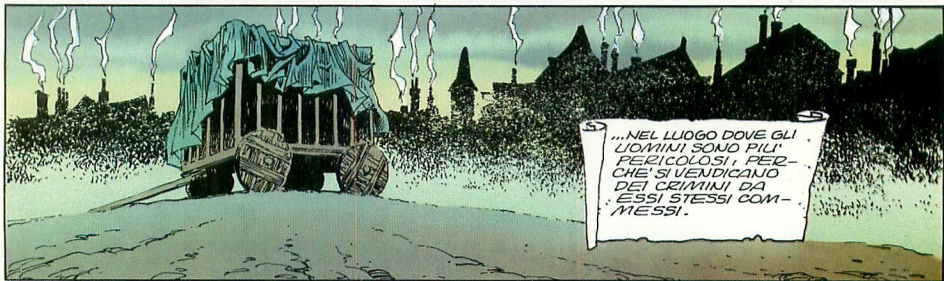
HO FATTO BENE A PORTARMELO A CASA... POVERETTO, SI DIREBBE CHE ABBIA PERSO LA RAGIONE!

E' PRIVO DI VOLONTA' COME UN NEONATO...

OH-OH! NON CAPISCO GRANCHE' DI POLITICA, MA ABBASTANZA DA CAPIRE CHE E' UNA PROPOSTA DI ALLEANZA... UHMSSI'...
...E CHE VALE ORO!
OVVIAMENTE, TUTTO DIPENDE DALLE MANI IN CUI CADRA'!
AH! AH! IL MIO PIANO ERA BUONO! QUEI DUE NOBILOTTI DEL CASTELLO PENSAVANO DI FREGARMI, MA ORA SONO IO A CONDURRE LE DANZE!...
PRIMA DI TUTTO DEVO METTERE I DOCUMENTI IN UN POSTO SICURO! CI SONO TALMENTE TANTI LADRI IN QUESTA CITTA'!
NO! NON MUOVERTI!!
?!
HAI CAPITO, AKIBA!?... NON AVVICINARTI, O TI SPEZZO LE OSSA!... TORNA DA DOVE SEI VENUTO!
?!
INDIETRO!!
POVERACCIO! DELIRA!... NON POSSO LASCIARLO COSI'!...
MA NON POSSO CORRERE IL RISCHIO DI LASCIARLO SCAPPARE!

IN QUESTA CITTA' DAI TETTI SPIOVENTI, UN UOMO HA CREATO ATTORNO A SE' UNA PROFONDA ZONA OSCURA...

...E NULLA PUO' AIUTARLO A RESPINGERE NELL'OMBRA SUA STESSA PAURA...

POICHE' LA SUA SAGGEZZA SI E' PERSA NEL LABIRINTO DEI SUOI STESSI PENSIERI...
ALLORA?
NULLA...

...NEL LUOGO DOVE GLI UOMINI SONO PIU' PERICOLOSI, PERCHE' SI VENDICANO DEI CRIMINI DA ESSI STESSI COMMESSI.

MA MAI, MAI...
E' QUI, SIGNORE... IN UNO SCANTINATO!... RESTATE LONTANO... ME NE OCCUPO IO!
...LA PACIFICA AMBOISE DOVRA' PREOCCUPARSI DI QUESTO VIAGGIATORE PERDUTO!

SANTA VERGINE MARIA, E' VERO... LA MIA ANIMA E' STRAPPATA COME IL MIO MANTELLO...
E' CHE, VEDETE, COME DICE IL DETTO: "QUANDO BEVE, L'UOMO ONESTO, LA SUA SAGGEZZA VA VIA PRESTO!"
PRENDETEVI CURA DI QUESTO TESORO, QUANDO SARO' TORNATO DAL CASTELLO, VI FARO' AVERE UN CERO COME NON L'AVETE MAI VISTO!...
EHI!
KRAAAK!!
OUCH!
ACCIDENTI!!
?

ACCI-
DENTI!
MALEDETTA
... NGHHH ...
BOTTE!!!!
GRRR!!!
STRETTA
COME UNA
VERGI-
NE!

EH? OH!! PIANO!!
PIANO!!

AIUTOO!

AHI!
AHIA!
OHIA!
OHIO!
SPLAAF

UFF!
GRAZIE
A DIO
SONO ANCORA
INTERO!...

FORSE
NON PER
MOLTO,
BEONE!!
DOVE
HAI
RUBATO
QUESTO?!
?

RISPONDI!
DOV'È
TAKUAN!?
...
EH...
EHM...

E I DOCUMENTI ?!... DOVE LI HA NASCOSTI, FACCIA DA TOPO !?...

ATTENTO, MARRANO! NON VOGLIO PERDERE TEMPO!! ... SE NON CE L'HAI TU CE L'HA QUELL'ORSO DI BANDOLFO!... CONFESSA!
N-NO... NON SVEGLIARE... IL... DEMONE!

CHE COSA? CHE DEMONE ?!...
TROPPO TARDI ... SI', ARRIVA...

E' LA'!
COSA?!

UCCIDI!

HAY!!!
ARGH!

!?

KLAT

MALEDIZIONE! COSA SUCCEDE? EPPURE AVEVO RACCOMANDATO A FRANCESCO DI ESSERE DISCRETO...
TANTO PEGGIO! VOGLIO ESSERNE SICURO!

NO! NOOO... PIETA'!!

....

COSA HO FATTO?! ...LO SPIRITO DI BUDDHA MI ABBANDONA!...
MISERICORDIA! DIVENTO PAZZO!...

...E LA FOLLIA NON VI SI ADDICE, FRATELLO TAKUAN!... BISOGNA CURARLA... SENZA ASPETTARE...
?

PIU' IN FRETTA, BASTARDO! O TI AFFETTO IL SEDERE!
CI SIAMO QUASI, SIGNORE! ...AHI!... PER PIETÀ...

SONO SOLO UN DISGRAZIATO! E' COLPA DI QUEI FURBI VENEZIANI CHE MI HANNO TENTATO! GIURO! NON CI HO VISTO NIENTE DI MALE...

...SOLO UN'OCCASIONE PER FARGLI PAGARE LA LORO DISONESTA' A CARO PREZZO! E...
I NOMI!! ...NON SAI NEMMENO QUELLI, OTRE DI VINO?

EHM... BE', SI'... MA UNO SOLO! QUELLO DELLO SPADACCINO! VA BENE? EH?

FRANCESCO! SBRIGATI!

VIVRA', MESSERE! HA LA TESTA DURA!
STA BENE! PRENDILO! LO FAREMO PARLARE AL CASTELLO... SO DI UN PASSAGGIO SEGRETO NON SORVEGLIATO...

NESSUNO! LA STRADA E' LIBERA... METTILO IN QUELLA CARRIOLA!

E NIENTE RUMORI! CI MANCHEREBBE ALTRO CHE CI VENGA ADDOSSO QUALCHE ACCATTONE...

* VEDI "I PAZZI DI DIO" SU COMIC ART N. 84

SUL CUORE DI UN PATRIOTA!
PER BACCO! QUESTO E' PARLARE!
?

PECCATO! VENEZIA GUADAGNERA' UN MARTIRE MENTRE MILANO TI AVREBBE RICOMPENSATO...
...E' MEGLIO DI UN PO' D'ACCIAIO IN CORPO!
TRADITORI!

EH?!
BASTA!

PER L'INFERNO!! NON CREDERE DI RESISTERMI!
RESISTERTI?! NO...

...SCONFIGGERTI, QUESTO SI'!

AH!
TOUCHE'!

AHI! AHI! AHI! PECCATO! L'HA FERITO!!
NO, TORNA ALLA CARICA!... AH! L'ALTRO GLI E' ADDOSSO!!...
ATTENZIONE!!

PLOK
!?

AVVICINATI, GALLETTO... E AVVICINATI!!
PHEW! CHE DIO PERDONI IL TUO LINGUAGGIO, AMICO!

EHI! LASCIAMI ALMENO IL TEMPO DI USARE LA MIA ARMA SEGRETA!
VUOI STARE ZITTO, FIGLIO DI PUTTANA?! ...TOPO DI FOGNA!! BABBUINO!!

ATTENTO, ADSO!! DIETRO DI TE!!...

WHAK

GRAZIE, BANDOLFO! OTTIMA MIRA!
....

VANNO VERSO IL FOSSATO!
...DI NULLA... M'E' VENUTO D'ISTINTO! EH! EH!

TROPPO ALTO!
AHN!

AH!! TROPPO BASSO!

DAVVERO, NON HAI ALCUN DISCERNIMENTO E IL TUO SENSO DELL'ONORE E' TANTO MESCHINO QUANTO QUELLO DEL TUO PADRONE!...
AVVICINATI, TRADITORE! BATTITI!
BASTARDO! FACCIA DA CULO! TI FACCIO LA PELLE!
?
MA CHE FA ADSO?!

RICORDI?
...TI HO PARLATO DI UN'ARMA SEGRETA!
YEARGH!

ECCOLA!!

AHYIIII...

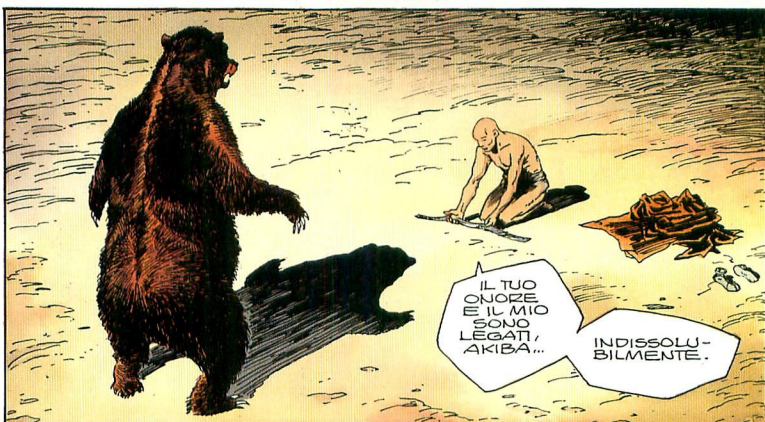
BUON VIAGGIO ALL'INFERNO, CONCITTADINO!
?
DOV'E' REBECCA?
POFFARBACCO! TUTTE LE MIE FELICITAZIONI! NON AVREI POTUTO FARE DI MEGLIO! AH! AH! CHE ABILITA'!...
GIURO CHE ERA QUI UN ISTANTE FA...
E TAKUAN?..
EHM...
...?
?
?
DIO SANTO! ASCOLTA!! ...HAI SENTITO? QUESTO RUGGITO LONTANO...
SI DIREBBE...
SI'!... E' LA VOCE DELL'ORSO!

CHE SUCCEDE?! ...COS'E' QUESTO TRAMBUSTO?
OH, DIO MIO! I MIEI GATTINI!
NON LO SO! DA QUI NON SI VEDE NULLA!
C'E' IL DIAVOLO NELLE STRADE!! ANDATE A CASA!
L'ORSO DI PIAZZA DELLE ERBE E' SCAPPATO!
SUONIAMO LE CAMPANE! DIN DON DAN!
?
NO! NON ANDARE!
E LA MIA RICOMPENSA? NON POSSO LASCIARLO FUGGIRE COSI'!...
DOV'E' QUELLA BESTIA?
LAGGIU'!
SULLA PIAZZA! GIRA IN TONDO!
EH?!
MALEDIZIONE! COME HA FATTO A LIBERARSI?!
PIU' IN FRETTA! ANDIAMO, BANDOLFO!
PUFF! NON NE POSSO PIU'...
CHE DIAVOLO!! NON ERI OBBLIGATO A TRAMORTIRE QUEL TRADITORE!
POTEVI LASCIARLO A CASA TUA!
PER FARLO SCAPPARE? MAI E POI MAI!!
KOUSSS
KOUSSS
BENE! ABBIAMO PERSO ANCHE TROPPO TEMPO!

RHÔAAAA!

DALLE SUE ORIGINI AMBOISE AVEVA SUBITO OGNI TIPO DI DISGRAZIE, MA NE' LE LOTTE SECOLARI TRA CAPETINGI E PLANTAGENETI, NE' LE EPIDEMIE DI LEBBRA E VAIOLO...
AIUTO! CI DIVORA!
AVVISATE LE GUARDIE!
GRRRR
ASPETTATE! CHE E' SUCCESSO?
E' COLPA DI QUELLA CANAGLIA DI UNO STRANIERO!
HA FORZATO LA SERRATURA DELLA GABBIA!
...LASCERANNO I SUOI ABITANTI ALTRETTANTI RICORDI DELLA SINGOLARE TENZONE CHE EBBE LUOGO IN QUEL FAMOSO GIORNO DELL'APRILE 1493...
PISTA! PISTA!

...TRA IL MONACO ERRANTE VENUTO DAI CONFINI DEL MONDO E LA BESTIA DELLE OSCURE FORESTE DELLA TURENNA!

TI HO GIA' UCCISO UNA VOLTA, AKIBA.
LA TUA TESTA E' ROTOLATA SULLA SABBIA FINE E IL TUO CORPO E' BRUCIATO CON QUELLO DEI NOSTRI DOPO LA SANGUINOSA BATTAGLIA DI SHIMONOSEKI.
MA IL TUO SPIRITO, AKIBA...
IL TUO SPIRITO RIFIUTA LA PACE ETERNA E RECLAMA VENDETTA NEL NOME DEL BUSHIDO.
ECCO PERCHE' IN TUTTI QUESTI ANNI LA TUA TESTA NON HA MAI SMESSO DI ROTOLARE NEI MIEI PENSIERI...
IL TUO ONORE E IL MIO SONO LEGATI, AKIBA...
INDISSOLUBILMENTE.
RECIDILI.

BONTA' DIVINA! QUEL TIPO E' PAZZO! L'ORSO LO AMMAZZERA' CON UNA ZAMPATA!!
IL DEMONIO E' TORNATO!
LARGO!

DA QUI NON POSSO MANCARLO!
TANTO PEGGIO PER LA RICOMPENSA!
NO! TI PREGO!... NOOO!!

RRHÔÔÔÔÔ

LASCIAMI, PESTE!! NON RIESCO A MIRARE!!
PER LA MISERIA!... TROPPO TARDI!
LA TESTA DEL DEMONE!... LA VEDO! ARRIVA!!...

PER IL SANGUE DI CRISTO!!
...
?
...E' LA FINE...
BRHOAAHH
SIGNORE IDDIO... CHE ORRO-RE!
TAKUAN...
TAKUAAAN!!

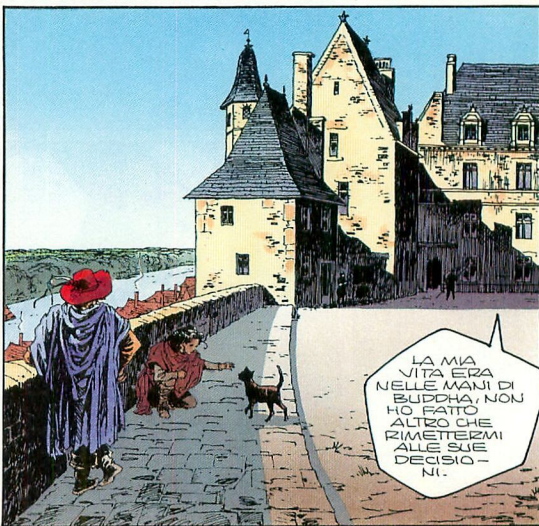
E' VIVO!
NE ERO SICURA!
TAKUAN!
STA... STATE BENE?

NON VI HA NEMMENO TOCCATO! L'AVETE SCHIVATO ALL'ULTIMO MOMENTO, VERO? PAZZO DI UN MONACO!
ADSO!! GUARDA! A TERRA!... LA'! I SEGNI DELLE UNGHIE...

GIUSTO DAVANTI ALLA FASCIA! ... IL DEMONE L'HA FATTO DI PROPOSITO, LO SAPEVO!...

TAKUAN E' LIBERO, ORMAI...
DING
DONG
DONG
DING

GRAZIE ALLA VOSTRA AMBASCIATA, IL REAME DI FRANCIA ORA SA COME COM-PORTARSI DI FRONTE ALLE MIRE DEL DUCA DI MILANO E DEI SUOI ALLEATI NEI CONFRONTI DELLA SERENISSIMA RE-PUBBLICA DI VENEZIA.

INVIERO SUBITO IL MIO FEDELE CIAMBELLANO PERRON DE BASCHI A VENEZIA. ASSICURERÀ IL MIO APPOGGIO AL CONSIGLIO DEI DIECI E NE FISSERÀ LE CONDIZIONI.
AI VOSTRI ORDINI, SIRE.
E NON TEMETE, IL TRADITORE GEROLAMO VERRÀ SCORTATO E...
...RIMESSO ALLA GIUSTIZIA DI SUA ECCELLENZA, IL DOGE BARBARIGO.
QUANTO A VOI, MESSERI, SPERO CHE CI FACCIATE L'ONORE DI ACCETTARE LA NOSTRA OSPITALITÀ.
QUI I DIVERTIMENTI NON MANCANO SE AMATE LE GIOSTRE E LA CACCIA.
SAREBBE UNA GIOIA, VOSTRA GRAZIA, MA IL DOVERE DELLA REPUBBLICA MI CHIAMA A RAGGIUNGERE AL PIÙ PRESTO LE MURA DELLA MIA CITTÀ NATALE.
BENE, QUESTO OBBLIGO VI ONORA!
E VOI, AMICO MIO, COSA DECIDETE?... MI HANNO RACCONTATO DEL VOSTRO EROISMO CON L'ORSO E VORREI CONOSCERE IL VOSTRO SEGRETO.
NON CI SONO SEGRETI, SIRE.
LA MIA VITA ERA NELLE MANI DI BUDDHA, NON HO FATTO ALTRO CHE RIMETTERMI ALLE SUE DECISIONI.

AVEVATE RAGIONE, MESSERI... CURIOSO PERSONAGGIO, QUEL KAKUAN!...
EHM... "TAKUAN", SIRE.

CHE IMPORTA!...
AL CONTRARIO, VORREI SAPERE COME HA AFFRONTATO UN ORSO A MANI NUDE! NON E' ROBA DA PRIMO VENUTO...

CON O SENZA L'AIUTO DI BUDDHA!

A PROPOSITO, MIO BUON CAPITANO... PREPARA I CANI PER DOMANI! UN ORSO DI QUELLA STAZZA STARA' BENISSIMO TRA I MIEI TROFEI!
AI VOSTRI ORDINI, SIRE.

SE NON LO SCOVIAMO, ALLORA E' VERAMENTE IL DIAVOLO!

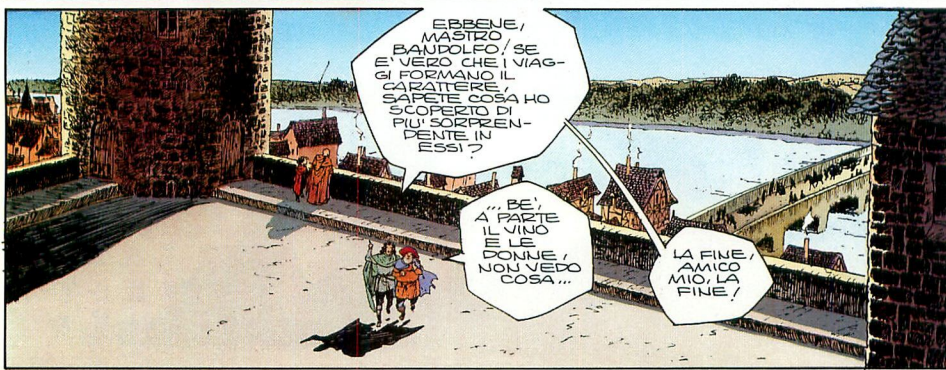
AH, MIEI BUONI AMICI! CARI COMPAGNI! SAPETE LA BUONA NOTIZIA?
CHE C'E' ANCORA?

PERBACCO! VENGO CON VOI!!

EH, SI'... ME L'HA SUGGERITO REBECCA. FINALMENTE FARO' CONOSCENZA CON LA PATRIA DEI MIEI PADRI!
BELL'IDEA, NO?
COMPLIMENTI REBECCA!

E VOI, TAKUAN, COSA CONTATE DI FARE ADESSO?
NON LO SO ANCORA... ASPETTO UN SEGNO.

ANDIAMO! NON CREDETE CHE NEGLI ULTIMI GIORNI NE ABBIATE AVUTI ANCHE TROPPI DI SEGNI?.. VIVETE, TAKUAN... VIVETE!!

VIVERE...

EBBENE, MASTRO BANDOLFO! SE E' VERO CHE I VIAGGI FORMANO IL CARATTERE, SAPETE COSA HO SCOPERTO DI PIU' SORPRENDENTE IN ESSI?
... BE', A PARTE IL VINO E LE DONNE, NON VEDO COSA...
LA FINE, AMICO MIO, LA FINE!

AVEVI RAGIONE, REBECCA. C'ERA UN DÉMONE IN ME.

PORTAVO L'ODIO DI AKIBA NEL MIO CUORE E L'AVEVO RESO IL MIO ODIO.

MA OGGI IL DEMONIO E' SCOMPARSO... DEVO DIRE ADDIO AL PASSATO!...
STTT!! ASCOLTA, TAKUAN!...
RHOOOHAARR
E' LUI!... E' LA SUA VOCE...

"E' ATTRAVERSO SE STESSI CHE CI SI SALVA, CHE SI SFUGGE ALLA PERDIZIONE"... DHAMMAPADA.
Fine

Comic Art News

a cura de L'Eternauta

Riviste, periodici, volumi e nuove iniziative a ribadire la produttività della casa editrice romana

COMIC ART n. 127 (colore e b/n, bross., 96 pp., L. 7.000). Sulla rivista dello spettacolo disegnato questo mese un appuntamento da non perdere con: Un pallido sole primaverile di H. Pratt; un'altra puntata di Thorgal di Van Hamme & Rosinsky; Martin Mystère di A. Castelli e G. Cavazzano; infine **Quanto tempo insieme!** di Corrado Mastantuono.

ATTENZIONE! GLI ALBI MENSILI COMIC BOOK-DC VERTIGO (SANDMAN 13, SHADE 13, SWAMP THING 11, HELLBLAZER 11, AAC 14) SUBIRANNO UN RITARDO PER PERMETTERCI UNA RIPROGETTAZIONE DELLA COLLANA.

SANDMAN: LE ORIGINI 5 - Grandi Eroi n. 124 (colore, bross., 48 pp., L. 6.000). Si conclude la pubblicazione delle prime storie del **Signore dei Sogni**, in questo quinto albo di 48 pagine che va a collegarsi con il comic book **Sandman** n. 1

LEGEND n. 12 - **Martha Washington** n. 2 (colore, spill., 32 pp., L. 2.900). Di Miller & Gibbons. Continuano le avventure del tenente della PAX.

BRACCIO DI FERRO n. 8 (b/n, bross., 128 pp., L. 3.500). **L'arca di Popeye** di Elzie Crisler Segar. Un'esilarante avventura del marinaio orbo che cosrtuisce un'arca «per metterci sopra uomini, donne e tutti gli altri animali, partire, scoprire un nuovo paese e sfondare un nuovo impero».

DICK TRACY n. 5 (b/n, bross., 128 pp., L. 3.500). **Yollman l'attore** di Chester Gould.

BEST COMICS n. 39 - **The Shadow - Sangue e giudizio** parte seconda (colore, bross., 64 pp., L. 6.000).Di Chaykin. Ecco in edicola, a conclusione, la seconda parte di **Sangue e giudizio**.

MANDRAKE n. 44 (b/n, bross., 64 pp., L. 3.500). **Mandrake**, il famoso mago in marsina e cilindro, questo mese è in edicola con... **La signora in ermellino** e **Sciarada giallo-rosa**, dalla fantasia di Lee Falk e l'arte di Phil Davis. Seguono le storie a puntate di **Agente segreto X-9**, con la terza e ultima parte di **Oro e sangue** e la prima parte di **La spia** entrambe di Austin Briggs.

PHANTOM n. 44 (b/n, bross., 80 pp., L. 4.000). **La valle della paura** e **I gioielli del rajah** di Lee Falk & Wilson McCoy, sono le due avventure che vedranno impegnato il nostro eroe mascherato. In appendice troverete **Brick Bradford** di William Ritt & Clarence Gray, con la seconda parte de **Il Mostro d'acciaio**.

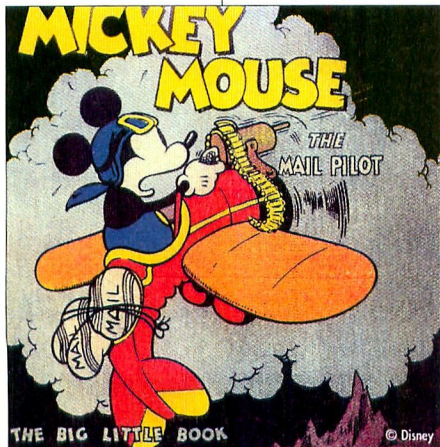
DISNEY SUNDAY & DAILY volumi I, II, III - 1930/36 (b/n e colore, cart., 192 pp., L. 200.000 cadauno).
Ecco in uscita i primi tre libri rilegati della serie completa delle daily strips e sunday pages intercalate cronologicamente seguendo fedelmente la pubblicazione dei quotidiani americani dell'epoca.
Una serie speciale di sole 10 copie per tomo, per i veri appassionati del mondo Disney.
Volume I 1930/32
Volume II 1933/34
Volume III 1935/36

GRANDI RISTAMPE - Topolino Giornale 1945/46 (colore, cart., 232 pp., L. 100.000). Raccolta di ristampe anastatiche del settimanale "Topolino" edito dalla Mondadori nell'immediato dopoguerra. Ventinove fascicoli di 8 pagine ciascuno, dal numero 565 al 593.

NEW COMICS NOW 348 - Mandrake sunday pages 1964 (colore, bross., 56 pp., L. 32.000). Periodo cruciale del famoso personaggio creato dalla fantasia di Lee Falk, che vede l'abbandono del suo primo interprete grafico Phil Davis a favore di Fred Fredericks.

SPECIAL MONGO 85 - Topolino eroe dell'aria (colore, bross., 36 pp., L. 40.000). Nuova fantastica iniziativa della casa editrice Comic Art! Con questo numero prende il via una serie di albi dedicati alle storie più belle e famose di Topolino, tratte dalle *daily strips*. Proposte in un formato che rende giustizia alla loro bellezza grafica, le strisce verranno colorate in un rigoroso stile disneiano, stampate e curate con la qualità con cui ben ci ha abituato la prestigiosa casa editrice Comic Art.

*EXPOCARTOON è una azienda che opera nel settore del "cartooning" organizza la grande manifestazione che si svolge biannualmente alla Fiera di Roma in primavera e autunno e svolge anche attività editoriali. Attualmente ha lanciato una nuova pubblicazione: **The Shadow**, direttore Luca Boschi. Entro la fine dell'anno sono previste altre pubblicazioni.*

PEGASO n. 3 - **The Shadow - L'Uomo Ombra** n. 3 (colore, spill., 64 pp., L. 3.500). Di Jones & Barreto. Questo mese **Gerard Jones** (testi) **Eduardo Barreto** (disegni) & **Anthony Tollin** (colori) ci presentano la storia "**Fuochi d'artificio**". Il discendente di un famigerato personaggio storico orientale trama pericolosi sogni di potere e di conquista...

POSTERNA

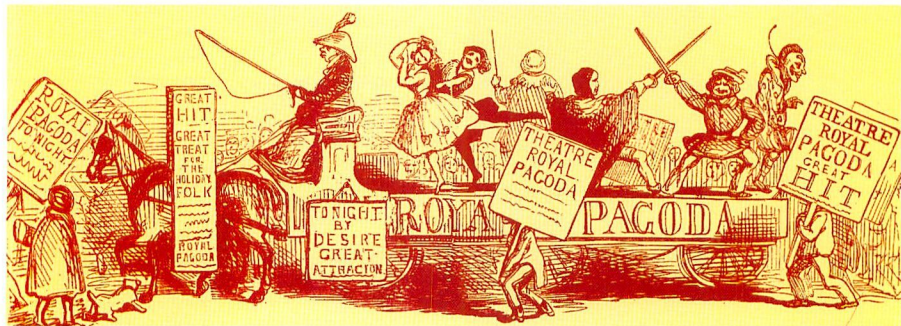
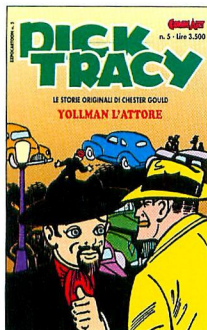
Caro Eternauta, ti scrivo dalla provincia di Macerata per farti i migliori complimenti per la tua rivista, che è una delle poche che leggo con vero piacere. Sono una ragazza di ventisette anni, grande appassionata di cinema e di fumetti, e seguo con interesse anche l'altra vostra testata, quella "Comic Art" che al cinema guarda spesso e volentieri con gli interventi del bravo Oscar Cosulich.
Ho visto che tra i tuoi collaboratori, tutti di prestigio e capaci di scrivere in maniera chiara e semplice (grande dote per un giornalista, ma molto difficile da trovare soprattutto tra le firme di casa nostra!), ci sono anche altri esperti delle cose del grande schermo, e mi vado chiedendo: chissà perché non fanno una rivista dedicata al cinema? Sarebbe l'alternativa a "Ciak" e quelle altre poche testate che parlano dei film in uscita e della Storia del Cinema. Penso che ci siano molte persone che amano questa grande arte che proprio quest'anno taglia il traguardo del secolo di vita, e quindi le vendite potrebbero essere senz'altro buone. Inoltre, visto che avete nella vostra scuderia i migliori disegnatori italiani e stranieri (io adoro Mastantuono, con le sue vignette e le sue illustrazioni: a proposito, di fumetti non ne pubblica più?), potreste rendere la neonata rivista molto accattivante dal punto di vista della grafica. Spero che la mia proposta risulti interessante. Ciao a tutti.

Michaela Hambros

Cara Michaela, è interessante sì! Tutti i nostri redattori ed articolisti andrebbero a nozze per partecipare alla nascita di una tale rivista ma le difficoltà e i costi di realizzazione sono al momento troppo alti perché la tua idea possa essere presa in considerazione. In questo momento, poi, siamo tutti molto impegnati per cercare di far sopravvivere il fumetto, sia in Italia che nel microcosmo della nostra casa editrice. Non si vendono molte copie, né delle nostre riviste né di quelle altrui, con poche, rarissime eccezioni. È meglio per noi, quindi, tenere duro sulle posizioni che già abbiamo, piuttosto che cercare di espanderci in un momento di crisi generalizzata e del settore, come quello che stiamo attraversando adesso. Continua a seguirci e convinci altri tuoi amici a fare altrettanto, in maniera tale che "L'Eternauta" possa continuare ad uscire e ad allietare le tue giornate. A proposito del "nostro" Corrado Mastantuono, è attualmente al lavoro su storie per la Disney Italia e sta realizzando anche lo speciale di Nick Rider che vedrà la luce nei prossimi mesi. Buon lavoro, Corrado!

Carissimo Eternauta, sono un lettore di Bologna e compro i miei fumetti in una fumettoteca. La tua rivista è tra le mie preferite del settore, insieme a quasi tutta la produzione bonelliana e a qualche testata antologica di supereroi. Ti volevo esprimere un mio punto di vista riguardo alla difficoltà di mettere insieme ogni mese un sommario decente. Se "L'Eternauta" fosse un fumetto seriale ospiterebbe ogni mese le avventure dello stesso personaggio e voi dovreste preoccuparvi perciò solamente di mettere su uno staff di buoni autori. La qualità media della rivista, quindi, si saprebbe a priori e il pubblico capirebbe sin dai primi numeri di che prodotto si tratta. Una rivista-contenitore, invece, si assembla con materiale eterogeneo, andando a strappare i diritti ad altre case editrici, cacciando con furia opzioni su opzioni, e così via. Questo lavoro estenuante è colmo di imprevisti perché un autore o una serie possono saltare da un momento all'altro e costringere i redattori a ripiegare su altre storie che potrei definire "di scorta".
Sono abbastanza informato su questi particolari perché conosco personalmente alcuni addetti ai lavori e li interrogo ogni giorno, risultando anche abbastanza noioso, su tale o talaltra cosa. Il lavoro editoriale, a tutti i livelli, mi affascina moltissimo e ritengo che sia uno dei più belli del mondo, anche se non l'ho mai fatto di persona. I miei amici me lo hanno confermato, anche se sostengono di dover spesso sopportare degli stress notevoli per consegnare in tempo le riviste in edicola. Mi puoi confermare quanto ho scritto, oppure sono lontano dal vero?

Luigi Crespellino

Caro Luigi, la tua analisi è abbastanza accurata e circostanziata ma vanno fatte alcune precisazioni. È vero che assemblare "L'Eternauta" ed altre riviste-contenitore non è affatto facile ma è altrettanto vero che i programmi editoriali e i piani di lavorazione vanno affrontati con molto anticipo, per lo meno da chi, come noi, si trova nel settore da abbastanza tempo per capire l'importanza di avere in casa un buon "magazzino" di tavole già pronte in pellicola. Il prodotto seriale può deludere di meno un lettore ma una rivista come la nostra può entusiasmare di

più, potendo contare su uno staff internazionale e di eccezionale livello. Non è un discorso valido in senso assoluto ma si avvicina alla realtà delle cose. Assolutamente d'accordo, invece, quando parli della bellezza di questo lavoro e della quantità "industriale" di stress che si accumula per rispettare le scadenze e le uscite in edicola. Il coordinamento editoriale di una rivista è un lavoro che necessita di applicazione certosina e di intuizione, poiché bisogna mettere insieme più settori e più persone e convogliarne gli sforzi per la realizzazione di un oggetto, in questo caso una rivista, che risulti alla fine il più gradevole possibile. Non è facile, quindi, ma le soddisfazioni ripagano ampiamente degli sforzi.

Carissimi lettori de "L'Eternauta", sono un giovane laureando in Economia e Commercio ma vi chiedo lo stesso di aiutarmi a fare i miei conti: in quanti siamo, là fuori? Quanti, come il sottoscritto, si sono stufati di come vanno le cose, di come viene gestita la Cosa Pubblica, di come l'Italia stia andando a fondo, così, senza un grido, sprofondando per l'inedia e l'inettitudine di chi dovrebbe governarla? Non voglio lanciarmi in nessun pistolotto a sfondo politico-qualunquista-anarcoide ma semplicemente ci tengo a rivendicare l'importanza della Fantasia, della Cultura, dell'Arte. Su "L'Eternauta" e su molti altri fumetti si tenta di tenere alto il patrimonio di emozioni che ognuno di noi dovrebbe avere dentro di sé. Non dobbiamo far spegnere la fiamma del desiderio di migliorarci ma tenere sempre le antenne pronte, ricettive, in maniera tale da gettarci sulle nuove iniziative, sui nuovi indirizzi che sta prendendo la cultura in Europa e nel mondo. Dobbiamo rimanere svegli. Dobbiamo rimanere vivi. Ma non dobbiamo rimanere fermi. Mai. So che questa mia lettera può apparire retorica ma io ho voglia di partecipare alla mia vita e non di prendere l'Oscar come miglior attore non protagonista. Non ho un lavoro e non lo cerco perché ancora non so, a ventitre anni, cosa voglio e cosa posso fare. Non lavorerò nella burocrazia, questo è certo, ma non sono neanche un artista, o meglio, non più di qualunque altro essere umano dotato di una sensibilità e di una capacità manuale e creativa assolutamente normali. Non farò il militare, se potrò evitarlo, ma non per questo non vado lo stesso tutti i giorni in giro per lo scenario di guerra più annichilente che ci sia: avete mai provato a circolare a piedi, di notte, per le strade di Milano?

Federico Mancinelli

Caro Federico, la tua lettera risulta simpatica, fresca e sincera, e niente affatto retorica. Retorico sarebbe risponderti, aggiungere commenti alle tue parole. Mi limito a dirti che le strade di Roma sono sicuramente nelle stesse condizioni di quelle della tua città.

Carissimo Eternauta, volevo una piccola informazione. Che cos'è la "Liberty"? Una casa editrice? Se sì, di cosa si occupa? Il mio libraio di fiducia sostiene che ci entri in qualche modo Ade Capone. Vorrei saperne di più.

Valerio Mareschini

Caro Valerio, il brillante Ade Capone, il papà di "Lazarus Ledd", ha fondato la "Liberty", una piccola casa editrice indipendente, per ospitare autori interessati all'autoproduzione. Stanno aderendo in tanti, tra cui i "nostri" Bartoli & Domestici e l'esperimento sembra di per sé molto interessante. Per ora le pubblicazioni sono rivolte solo al pubblico delle fiere e a quello delle librerie specializzate. Due domande ci sorgono spontanee: usciranno mai in edicola? Riescono a rientrare dei costi? La palla passa ad Ade, che salutiamo da quelle stesse pagine che videro il suo debutto d'autore col suo "Kor-One".

L'Eternauta

ANTEFATTO

Lo sceneggiatore Serge Le Tendre esordì nel lontano 1975 sulla rivista "Imagine", scrivendo la prima versione della serie "La Quête" per Loisel. In seguito ha lavorato per "Pilote", "Fluide Glacial", "Métal hurlant", "Plop" e altre riviste più o meno "trasgressive" a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta. I disegnatori con cui collabora sono nomi del calibro di Hé, Goetzinger, Cabanes, Blanc-Dumont. Nel 1982, alternandosi con il soggettista Makyo, firma le sceneggiature di "K. Jérôme" per "Spirou". In seguito lavora ancora per "L'Echo des savanes" ("Les Errances de Julius Antoine") e per le edizioni Novedi ("Tai Dor", con Serrano). La serie "Les Voyages de Takuan", in cui è protagonista un monaco buddista in missione per conto del Doge di Venezia, inizia nel 1987 su "Charlie", subito ripubblicata in cartonati da Dargaud. Inizialmente la serie è disegnata da Emiliano Simeoni ora da TaDuc. La voce dell'orso: Takuan . **pag. 2**

La pupa vestita di rosso è un episodio della serie Sin City del grande Frank Miller, piuttosto significativo per quanto riguarda il "nuovo corso" dell'autore: se, infatti, ci sono tutte le caratteristiche grafiche che hanno fatto la fama del frande cartoonist americano (i violenti contrasti in bianco e nero, l'estrema stilizzazione delle figure, la violenza delle scene d'azione) è presente anche un certo grado di ironia, che prima era del tutto assente. Segno che, anche se alla lontana e mediato da più generazioni di autori, la lezione dell'immortale Milton Caniff si fa ancora sentire. **pag. 66**

Inizia la seconda avventura di **Ghita di Alizarr** di Frank Thorne. **pag. 56**

Due consigli prima di cominciare...

a cura di Yellow Kid

Istruzioni per l'installazione e il gioco di: "Flash Gordon" "Mandrake" "L'Eternauta" "Yellow Kid"

Benvenuti nel mondo della Comic Art Games. Questo mese abbiamo deciso di omaggiare i nostri lettori con uno dei quattro videogame prodotti dalla nostra casa editrice, caratterizzati da una grafica particolarmente accattivante e da una ottima giocabilità. Per raggiungere lo scopo finale, bisogna individuare determinati oggetti, impossessarsene e usarli per oltrepassare porte altrimenti chiuse, scambiarli con altri, difendersi da nemici, ecc. Di seguito sono riportati tutti i comandi e le informazioni utili per installare e giocare con gli adventure game della Comic Art Games. Buon divertimento.

INSTALLAZIONE

I giochi della Comic Art Games richiedono come configurazione minima un computer IBM compatibile 386SX 16Mhz con 640K di memoria RAM, un floppy disk drive da 3.5" e una scheda grafica VGA. Noi però raccomandiamo l'uso di un computer con processore 386 DX avente 2Mb di RAM installata, un disco fisso e una scheda sonora AdLib o meglio una SoundBlaster.

MEMORIA

I giochi richiedono per funzionare perfettamente almeno 590K di memoria libera. Se avete dei problemi di memoria tentate uno di questi tre suggerimenti (NOTA: effettuate queste operazioni solo se avete già una certa familiarità con esse):

1. Caricate i programmi TSR in memoria alta. Consultate il manuale del DOS oppure quello del gestore di memoria eventualmente installato per le istruzioni in merito.
2. Modificate i vostri files CONFIG.SYS e AUTOEXEC.BAT in modo da non far caricare i programmi TSR in memoria quando il vostro computer viene acceso. Ricordatevi a tal proposito di fare una copia dei files prima di modificarli, così da ripristinarli successivamente.
3. Create un dischetto autoeseguibile che non carichi in memoria eventuali altri programmi. Ogni volta che volete giocare fate partire il computer con questo dischetto. Per fare questa operazione è sufficiente inserire un dischetto non utilizzato da 1.44Mb nell'unità a dischi "A", attivare il DOS e digitare "FORMAT A: /F:1.44 /S" (senza virgolette).

INSTALLAZIONE SU DISCO FISSO

Per installare il gioco su disco fisso seguite le seguenti istruzioni:

1. Accendete computer e monitor.
2. Assicuratevi che vi siano almeno 1.5Mb liberi su disco fisso (almeno il doppio se state usando un programma di compressione dati per disco fisso es. STACKER).
3. Inserite il dischetto.
4. Digitate "A:" (o la lettera di qualunque drive in cui abbiate messo il dischetto seguita da ":") e premete il tasto INVIO.
5. Digitate "INSTALLA" e premete il tasto INVIO.
6. Seguite attentamente le istruzioni che appaiono sullo schermo.

GIOCARE DA DISCHETTO

È possibile giocare anche da dischetto ma è opportuno, seppur non strettamente necessario, che il computer abbia almeno 2Mb di RAM installata e il relativo gestore come ad es. HIMEM.SYS, a causa dei numerosi caricamenti che vengono effettuati durante il gioco.

Eseguite pertanto i passi 1. 3. 4. del paragrafo "INSTALLAZIONE SU DISCO FISSO". Infine digitate "Flash" per Flash Gordon, "Mandrake" per Mandrake, "Eter" per L'Eternauta e "YK" per Yellow Kid e poi premete il tasto INVIO.

GIOCARE DA DISCO FISSO

Quanto detto a proposito della memoria nel paragrafo "GIOCARE DA DISCHETTO" è in certa misura valido anche qui, solo che data la relativa maggiore velocità del disco fisso rispetto al floppy disk drive i disagi derivanti dai continui caricamenti sono meno avvertibili.
Comunque per giocare da disco fisso, eseguite il passo 1. del paragrafo "INSTALLAZIONE SU DISCO FISSO" poi digitate "CD \ [nome della directory scelta]" quindi premete INVIO. Infine digitate "Flash" per Flash Gordon, "Mandrake" per Mandrake, "Eter" per L'Eternauta e "YK" per Yellow Kid e poi premete INVIO.

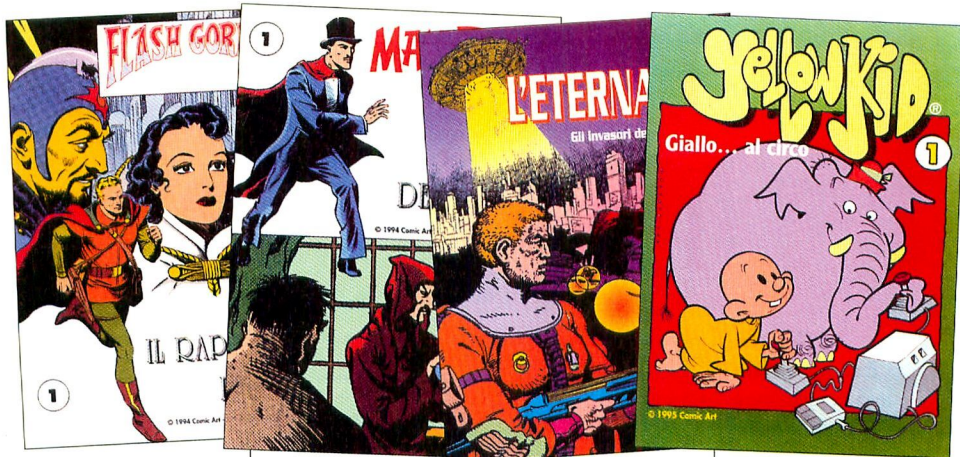
AdLib, SoundBlaster, Stacker, Himem.sys sono marchi e nomi registrati dai rispettivi proprietari.

DURANTE IL GIOCO

- Freccia direzionale destra: muove il protagonista a destra.

- Freccia direzionale sinistra: muove il protagonista a sinistra.

- Freccia direzionale verso il basso: fa abbassare il protagonista (solo per "Flash Gordon" e "Mandrake").

- Freccia direzionale verso l'alto: quando è possibile il protagonista entra nelle abitazioni, si incammina per le strade disegnate sullo sfondo ecc.

- INVIO: Usa/Raccoglie un oggetto.

- Spazio: colpisce il nemico (escluso "Yellow Kid).

- Tasto "Maiuscole" destro: salta in avanti.

- I: mostra l'inventario.

- Esc: richiama il menù principale.

- Disponendo di un mouse, verrà visualizzato sullo schermo anche un puntatore a forma di croce. Portando quest'ultimo in corrispondenza di una zona del video e premendo il tasto sinistro del mouse, il personaggio vi si porterà il più vicino possibile (questo semplifica e sostituisce l'uso dei tasti "Freccia direzionale destra" e "Freccia direzionale sinistra". Premendo invece il tasto destro del mouse sullo schermo di gioco, il personaggio salta (esattamente come premendo il tasto "Maiuscole" destro). Premendolo invece quando il puntatore è sulla barra informativa inferiore, si accede direttamente al menù principale (come premendo il tasto Esc). Solo per "L'Eternauta" e "Yellow Kid".

tasto F1: spara con l'arma in dotazione (solo per "Flash Gordon")

tasto F1: lancia un colpo magico (solo per "Mandrake")

tasto F2: usa la telecinesi (per spostare leve ed oggetti solo per "Mandrake")

tasto CTRL: spara con l'arma in dotazione (solo per "L'Eternauta")

DURANTE L'INVENTARIO
- Frecce direzionali o movimenti del mouse: evidenziano l'oggetto desiderato. - INVIO o tasto sinistro del mouse: seleziona l'oggetto. - Esc o tasto destro del mouse: torna al gioco.

DURANTE L'INVENTARIO DOPO AVER SELEZIONATO L'OGGETTO
- INVIO o tasto sinistro del mouse: usa l'oggetto correntemente selezionato. - Esc o tasto destro del mouse: torna allo schermo di inventario.

DURANTE I DIALOGHI
- F1 / F2 / F3 o movimenti del mouse: selezionano le risposte possibili.

MENÙ PRINCIPALE
- Frecce direzionali o movimenti del mouse: evidenziano l'opzione desiderata. - INVIO o tasto sinistro del mouse: seleziona l'opzione evidenziata.

Opzioni disponibili:
- Inizia Gioco - Carica (carica una partita salvata) - Salva (salva una partita – appare solo se la partita è in corso) - Musica Si/No (attiva/disattiva la musica) - Ritorna (esce dalle opzioni – appare solo se la partita è in corso) - Esci (torna al DOS).

DURANTE I SALVATAGGI DELLE PARTITE
Selezionando dal menù principale l'opzione Salva Gioco, ci si troverà in un sotto-menù che permette di memorizzare fino a 10 partite diverse: basta posizionarsi (con il mouse o le frecce direzionali) sul primo cassetto disponibile, premere INVIO (o il tasto sinistro del mouse) e quindi digitare la denominazione per il salvataggio. Se si gioca su dischetto, è ovviamente necessario aprirlo in scrittura preventivamente.

DURANTE I CARICAMENTI DELLE PARTITE
Selezionando dal menù principale l'opzione Carica Gioco, si presenterà un sotto-menù identico a quello destinato al salvataggio delle partite.
Per ripristinare una partita salvata precedentemente, è sufficiente posizionarsi (con il mouse o le frecce direzionali) sul nome del gioco da caricare, e premere INVIO (o il tasto sinistro del mouse).
NOTA: come si può facilmente notare posizionandosi su una delle partite memorizzate, viene mostrata una piccola immagine riassuntiva della stessa.

PANNELLO INFORMATIVO
Per Flash Gordon:
- Barra contrassegnata da un grafico cardiaco: indica l'energia vitale.
- Barra contrassegnata da una pistola: indica la quantità di munizioni ancora disponibili.
- Nella zona centrale appaiono brevi messaggi o informazioni.

Per Mandrake:
- Barra contrassegnata da un cuore: indica l'energia vitale.
- Barra contrassegnata da un fulmine: indica la potenza ancora disponibile per generare le magie.
- Nella zona centrale appaiono brevi messaggi o informazioni.

Per L'Eternauta:
- Barra contrassegnata da un grafico cardiaco: indica l'energia vitale.
- Barra contrassegnata da una mitraglietta: indica la quantità di munizioni ancora disponibili.
- Nella zona centrale appaiono brevi messaggi o informazioni.

Per Yellow Kid
- Barra contrassegnata da una caramella colorata: indica energia vitale di Yellow Kid.
- Nella zona centrale appaiono brevi messaggi o informazioni.

MESSAGGI INFORMATIVI
Saltuariamente vengono rese note delle informazioni al giocatore per mezzo di alcuni messaggi colorati che appaiono in sovrimpressione.

- Esc, Invio, o il tasto sinistro del mouse: diminuisce la durata del messaggio corrente.

Una nuova utopia per il duemila

di Gianfranco de Turris

L'utopia è sempre stata una costruzione intellettuale ambigua, che attrae e respinge al contempo, per quel suo voler ricostruire l'Eden con le forme della Caduta, come diceva E.M. Cioran, cercando di ottenere il bene (quel che si pretende essere il bene) con la forza e la coercizione e l'irregimentamento.

Nessuna delle utopie che si è tentato di realizzare è andata a buon fine, anzi è sfociata in disastri terribili, dalle più piccole (il Falansterio di Fourier) alle più immense (l'URSS). Che bisognasse rimeditare il concetto di utopia per non legarlo a teorizzazioni troppo limitate e a senso unico tutte fallite, è venuto in mente ad un gruppo di studiosi una decina di anni fa. I fatti hanno dato loro ragione. Il nuovo modello di immaginazione utopica, ormai del tutto condivisibile, viene fuori dalla presente intervista ad una delle promotrici di questa impresa intellettuale non da poco, intervista che ha molti agganci con la fantascienza (definita addirittura «l'espressione letteraria più cospicua del nostro secolo dal punto di vista che ci riguarda») rivalutata insieme – non lo si crederebbe mai – proprio al tanto bistrattato mito.

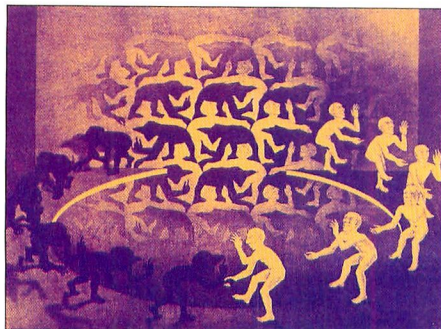
Giuseppa Saccaro Del Buffa è professore associato di Storia della Storiografia Filosofica presso l'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza" a Roma. Ha organizzato quattro congressi internazionali di studi sulle utopie nel 1983, 1986, 1989 e 1992 curando la pubblicazione dei relativi atti: "Utopie per gli Anni Ottanta" (Gangemi, Roma 1986) e "Utopia e modernità" (Gangemi, Roma 1989). Il prossimo si svolgerà dal 22 al 27 maggio 1995. È presidente della Associazione Internazionale per gli studi sulle Utopie (Via dei Quattro Venti 166, Roma) fondata nel 1988.

Quali sono gli scopi dell'AISU?

Poco più di dieci anni fa si è deciso di avviare in Italia dei Congressi periodici di Studi sulle Utopie, ma si è voluto dare subito a questi incontri una decisa impronta interdisciplinare, con due scopi precisi; trovare strade interpretative al di là di quelle già percorse, peraltro fruttuosamente, nell'ambito della letteratura, o della politica e dell'architettura, e in secondo luogo riunire insieme in un confronto simultaneo studiosi europei e di altri continenti, provenienti da esperienze culturali diverse. L'iniziativa ha trovato molti sostenitori e partecipanti entusiasti, tra i quali, nei primi quattro incontri avvenuti nel 1983, 1986, 1989 e 1992 si è stabilito un rapporto collaborativo ed aperto proprio per l'eterogeneità delle discipline, dei metodi, dei problemi, tutti convergenti comunque in un profondo interesse per il mondo contemporaneo. Ben presto ci si è resi conto che occorreva assicurare la continuità dei rapporti e degli incontri con un'organizzazione più permanente, anche per curare la pubblicazione degli atti, la diffusione di notizie sui lavori in corso da parte di singoli o di gruppi, su altre occasioni di incontro. È nata così l'associazione Internazionale per gli Studi sulle Utopie, che adesso pubblica un bollettino intitolato **Notizie Aisu** e il quadrimestrale **OZ** e che si propone di coordinare altre attività, come ricerche, seminari, conferenze, ecc. anche nel triennio di intervallo tra i congressi internazionali.

Il tema del quarto congresso, "Utopia e natura: 'Natura artificiata' versus 'Natura naturata'", in che modo si può avvicinare all'utopia?

L'utopia classica è nata come organizzazione rigorosamente controllata della comunità sociale, come programmazione generale delle attività, come progettazione razionale di un ambiente artificiale precisamente delimitato entro una non ben definita natura circostante, come controllo e formazione della stessa individualità umana mediante l'educazione e la morale. Il mondo contemporaneo ha riconosciuto, attraverso tristi esperienze storiche, gli aspetti oppressivi, repressivi, totalitari, di questi eccessi di presunta razionalità, che diventano strumenti al servizio degli interessi economici e politici. La potenza aggressiva raggiunta dall'uomo che ha largamente invaso il globo e dispone di tecnologie imprevedibili pochi decenni fa, altamente inquinanti e distruttive talvolta senza possibilità di rimedio, ha determinato un capovolgimento di atteggiamento verso la natura: sempre meno essa è vista come realtà estranea ed ostile entro cui sopravvive, da dominare e da sfruttare; sempre più essa si rivela come la radice e la fonte della nostra vita, non solo nel senso fisiologico, ma anche nelle dimensioni più elaborate e raffinate della psicologia e della civiltà umana, fino al livello etico e religioso. Così la natura, e in particolare questa natura terrestre che finora sembra essere l'unica capace di ospitare la vita dell'uomo, si colora di senso utopico: le sue risorse vitali, le ricche capacità di adattamento ed armonizzazione delle diverse forme di esistenza, le forze di recupero e ricostruzione secondo complessi programmi genetici, sembrano offrire modelli di soluzione più salvifici di quelli inventati dall'uomo. Non si tratta, ovviamente, di far rinascere ora una specie di nostalgia per il primitivismo dell'età aurea; è auspicabile inco-

raggiare la diffusione a livello globale di un nuovo amore ammirato e rispettoso per la natura.

Da parte dell'AISU si insiste molto sul senso "positivo" da dare all'utopia. Ma non è una questione superflua, dato che, anche se qualcosa d'impossibile, l'utopia è sempre intesa positivamente?

La convinzione comunemente diffusa che l'utopia sia per definizione qualcosa di impossibile, comporta di necessità un giudizio negativo verso ogni proposta utopica e verso chi in essa crede. È la condanna sottintesa da parte di chi si crede depositario del buon senso realistico, verso ciò che viene designato come un sogno da perditempo, di persone condannate preventivamente alla sconfitta e perciò devianti verso l'errore sociale e morale. All'utopista negativamente considerato, ci si rivolge con atteggiamento d'irrisoria compassione, di superiore disprezzo, oppure col pugno forte della discriminazione e della repressione. Invece l'utopia vista come risorsa d'ingegnosa immaginazione, che accelera i tempi delle soluzioni ed escogita le invenzioni, funzione che del resto la storia ha molte volte confermato, diventa una molla ottimistica sia per la riflessione e la proiezione sulle possibilità future, per l'azione concreta in tutti i campi ed a livelli diversi, dalla sperimentazione quantitativamente e qualitativamente limitata a piccoli gruppi, alla progettazione di sistemi più ampi, nazionali ed internazionali fino agli scenari planetari immaginati dalla fantascienza. In tutti i casi la fiducia utopica nella realizzabilità di almeno parte delle proposte avanzate, si accompagna alla critica pessimistica parziale o globale del presente da modificare.

Il Novecento non è un secolo che ha prodotto molte utopie rispetto ai precedenti. Quale può essere la ragione?

Anzitutto c'è stata una profonda riflessione e teorica e storica, che andando al di là delle critiche severe di Marx ed Engels contro il socialismo utopico, ha interpretato le motivazioni più profonde dell'utopia ed ha rivalutato la sua funzione nella dialettica storica: da Mannheim e Bloch fino a Marcuse ed alle più recenti panoramiche storiche di Trousson, Baczko, Manuel, per citare i nomi più ovvi. In secondo luogo, una larga parte della progettualità utopica si concentra là dove gli eventi e le situazioni politiche e sociali sembravano consentire aperture concrete: per esempio nelle pianificazioni di città futuristiche o nei grandiosi progetti urbanistici dei primi decenni del secolo in Europa, in Russia, ma anche in America, o, in ben diversa situazione, nella grande fioritura di comunità di giovani negli Anni Sessanta e Settanta, di diversa ispirazione politica, anarchica, religiosa, parte delle quali ancora sopravvivono nel clima ben mutato di oggi: negli Stati Uniti se n'è tentata una ricognizione sistematica, che penso andrebbe fatta anche in Europa. A questi fenomeni già di proporzioni imponenti, vanno aggiunte le utopie della fantascienza, che sono l'espressione letteraria più cospicua del nostro secolo dal punto di vista che ci riguarda. Ma la sua domanda m'induce ad un'altra considerazione, proprio facendo il confronto con periodi particolarmente prolifici di utopie e di mondi immaginari, come il Seicento ed il Settecento, nei quali però vigevano più forti vincoli di censura e di controllo ideologico, le utopie servivano come metafore di sistemi sociali e culturali alternativi, non enunciabili direttamente, ma rappresentabili in formule paradossali che colpissero e penetrassero nella fantasia senza troppi turbamenti. La libertà di espressione odierna, per ottenere la quale si è tanto combattuto allora, consente critiche dirette, palesi proposte radicali, e soprattutto un confronto politico più aperto. La funzione metaforica dell'immaginario utopico sopravvive, ma ad un livello più profondo, di psicologia collettiva, deve sondare gli aspetti più oscuri delle aspettative e delle paure dell'umanità: perciò la fantascienza offre le più convincenti metafore utopiche contemporanee, da Zamjatin o Huxley, a Lem ed alla Le Guin, per citare nomi ampiamente noti.

Oggi, che ci avviamo alla fine del secolo ventesimo, di cosa si ha bisogno di più: di scienza o di natura, cioè di utopia o di mito, o una via di mezzo?

Nonostante il fascino che, da Pitagora in poi, i numeri continuano ad esercitare, come segni di una realtà che l'intelletto dell'uomo cerca di misurare e comprendere, ma che resta essenzialmente misteriosa, i secoli e i millenni non sono entità metafisiche, ma solo suddivisioni convenzionali del tempo storico: la fine del secolo ventesimo non può essere un'epoca speciale rispetto all'inizio o alla fine del centennio in corso, da cui aspettarsi decisive svolte. Ma ovviamente l'espressione da lei usata, così come da molti altri in questo scorcio di secolo, richiama con particolare forza retorica la visione globale di duemila anni di civiltà occidentale, ed induce ad un complessivo bilancio e ad un esame di coscienza, che equivale a porsi la non nuova domanda, se, quanto ed a quale prezzo questo lungo periodo abbia segnato un soddisfacente progresso per l'umanità. Sono convinta che, qualunque sia il giudizio sul passato, la storia dimostra un inestricabile intreccio di razionalità ed immaginazione, in cui trovano posto e s'integrano a vicenda il bisogno di conoscenza scientifica e l'aspirazione al mitico, l'esigenza del lucido controllo ed il richiamo di radici sommerse al di là di ogni ricordo, l'analisi rigorosamente logica e il rigurgito di sentimenti atavici. Credere di poter bandire definitivamente dalla vita qualcuno di questi aspetti, significa, a mio parere, abbandonarsi ancora una volta a tentazioni repressive che sono state anche troppo prevalenti nelle culture del passato.

L'uomo si è rivelato una creatura plurivalente nelle sue capacità e nei suoi bisogni, un proteo multiforme nelle esperienze, nelle emozioni, nelle volizioni, di fronte ad una realtà naturale ed artificiale, che egli ha cambiato e dalla quale è a sua volta continuamente indotto a mutare. Perciò dovranno restare sempre aperte di fronte a lui le perenni alternative tra scienza e natura, tra utopia e realtà, e molte altre ancora: anzi proprio l'illimitata varietà e libertà di opzioni e di espressioni va gelosamente difesa come la più preziosa eredità delle generazioni passate e la garanzia della ricchezza umana di quelle future. Ed in questo certamente l'immaginario utopico può essere di fondamentale aiuto.

BUONI, PICCOLINI. SONO GHITA. HO CEDUTO L'ANIMA PER QUESTA LAMA.
QUESTO BRANDO E' IL MIO AMANTE. VEDETE CHE FORMA HA? E' UN PENE D'ACCIAIO FORGIATO ALL'INFERNO DA FABBRI DIABOLICI.
IN BATTAGLIA E' IL MEMBRO VIRILE DEL DESTINO. OGNI VOLTA CHE INFILZO A FONDO IL NEMICO RAGGIUNGO UN ORGASMO TALE CHE NESSUNA ASTA CARNOSA D'UOMO PUO' DARMI.
MI TRASFORMA IL SENO IN FULMINI GLOBULARI E MI FA FREMERE LA FESSURA DI ARDORE COME LA BOCCA DEL FORNO DI UN ALCHIMISTA.
HO RUBATO LA SPADA E PEZZI D'ARMATURA DALLA TOMBA DEL GUERRIERO KHANDAGON. IL SUO FETENTE CADAVERE MI DONO' LE ABILITA' DI UN MAESTRO DI SPADA.
E COSI' GHITA, LA SPLENDIDA PUTTANA, SI E' FATTA STRADA DAGLI SQUALLIDI BORDELLI AL TRONO DI ALIZARR!

TRE FURFANTI COMANDANO QUESTO IMPERO CHE FIORIVA PRIMA DEI REGNI PIU' ANTICHI. IL PALAZZO REALE NELLA DORATA ALIZARR, CAPITALE DEL DOMINIO, OSPITA TRE DEI PIU' STRANI SOVRANI DA QUANDO REGNAVANO I FIGLI DI ZIGANNA DELLA SECONDA DINASTIA. ZAKK, ZAMIRR E ZEHEBB ERANO TRE GEMELLI SIAMESI CHE IL FATO AVEVA SCELTO DI UNIRE PER IL SEDERE. ORA IL FATO AVEVA POSTO SUL TRONO GHITA LA PUTTANA, THENEF IL FALSO STREGONE E DAHIB IL LUTAMMARO DI ZEPHYRAN. ANCHE QUESTO TRIO E' UNITO, NON PER LE CARNI, MA DA UN LEGAME PIU' SALDO... IL CAMERATISMO IN COMBATTIMENTO. I TRE, CON UNO SBANDATO ESERCITO DI SEMITROLL, HA MESSO IN FUGA GLI UOMINI-LUCERTOLA CHE OCCUPAVANO LA GIUSTA ALIZARR.
LA NOSTRA DEA TAMMUZ DI NUOVO AL SUO POSTO! E' UN GIORNO SPLENDIDO, FRATELLO SEMITROLL.
GUARDATE! UNA COLOMBA SI E' POSATA SULLA SUA CORONA DORATA!
E' UN BUON SEGNO PER IL PROSSIMO RACCOLTO!
I SUPERSTITI DELLE ARMATE TROLL SCONFITTE SI SONO RITIRATI NELLE PROVINCE SETTENTRIONALI. LA PACE HA PORTATO AD ALIZARR UN PERIODO DI RICOSTRUZIONE. I DANNI CAUSATI DAGLI SCONTRI SONO RIPARATI. L'UOMO E IL SEMITROLL, UN TEMPO RAZZA DI SERVI SOTTO I SIGNORI TROLL, HANNO COMBATTUTO VALOROSAMENTE PER CONQUISTARSI UNA PATRIA E AFFRANCARSI DALLA SCHIAVITU'.
OGNI GIORNO IL TRONO DEVE OCCUPARSI DEGLI AFFARI DI STATO. CANCELLIERI E GENERALI E TUTTI I SOLENNI SERVI DEL POTERE DEPONGONO I LORO FARDELLI DAVANTI AI TRE VAGABONDI CHE SPARTISCONO LA CORONA. SE GLI ABITI REGALI STONANO INDOSSO AL CHIASSOSO TRIO, LE RESPONSABILITA' DELLA LORO CARICA SONO UN PESO ANCOR PIU' INGOMBRANTE. IL MANTO DEL GOVERNO INIZIA A IRRITARE.

THENEF STRIZZA UN ALTRO SORSO DI IDROMELE DALLA SUA FIASCA MENTRE, COME OGNI MATTINA, LE COSE DI SPETTANZA REGALE VENGONO SOTTOPOSTE ALL'INSOFFERENTE TRIO. GHITA, MEZZA SVEGLIA, LOTTA PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DI UNA SERATA DI BALDORIA. LO ZELANTE DAHIB ACCETTA ENTUSIASTA IL SUO RUOLO E DISPENSA SAGGEZZA SOVRANA CON UMILTA' E GIUDIZIO.

SIRE, L'AMBASCIATORE NEPHTIANO CHIEDE UDIENZA.

VOSTRE ALTEZZE, OCCORRONO LE FIRME SU QUESTI PAPIRI.

RE DAHIB, IL CONSIGLIO DI BOLETH PREGA DI ACCETTARE UN TRIBUTO DI LINGOTTI D'ORO COME OMAGGIO.

RESTITUISCI IL TESORO CON I MIEI PIU' UMILI RISPETTI!

"I PRINCIPI DI BOLETH SONO SAGGI". DAHIB SORRIDE E CONTINUA. "MA ANCHE UN CORVO E' SAGGIO: NOI SEMITROLL ABBIAMO VISSUTO LE NOSTRE VITE POVERI COME CORVI, SEPPUR NON ALTRETTANTO SCALTRI. LA NOSTRA SAGGEZZA E' SEMPLICE, NON COMPLICATA. MA NON COSI' SEMPLICE DA FARSI COMPRARE I MIEI FAVORI CON UN TRIBUTO IN LINGOTTI D'ORO."

RAHMUZ, IL PIU' GRANDE MAGO DI URD, HA INVIATO DUE MESSI A OSSERVARE LA NUOVA REGINA DI ALIZARR. L'INCANTATORE URDIANO AMBISCE A DOMINARE L'IMPERO. TUTTE LE PROVINCE MERIDIONALI CONOSCONO IL MOSTRUOSO MAGO. LO STREGONE E' NATO CON DUE PAIA DI BRACCIA E UNA FORNACE DI LUSSURIA NEL PROFONDO DEL SUO ESSERE. BRAMA IL POTERE... E BELLE DONNE STRAVAGANTI PER I SUOI HAREM.
ATTENTO, RAHMUZ, NOSTRO PADRONE, DICE CHE AMA TIRARE DI SPADA QUANTO STARE A LETTO CON UN UOMO
UNA PUTTANA BRAVA CON LA SCIABOLA E CON TETTE COME MELONI!
RAPIRE UNA VACCA E' UN GIOCHETTO, MA QUESTA VACCA E' LA REGINA DI ALIZARR.
SARA' COMPITO DELLA MAGIA DI RAHMUZ, MA NEANCHE COSI' SARA' SEMPLICE.
NE HO ABBASTANZA! IL MIO CULO E' STUFO DI STAR SEDUTO E IL CERVELLO MI SI E' RAGGRINZITO COME UNA NOCE!
THENEF! DAHIB! VENITE. ASCOLTEREMO QUESTE NOIE UN ALTRO GIORNO.
CANCELLIERE! FAI TU DA BALIA AL DISBRIGO DEGLI AFFARI. IL DIVERTIMENTO CI CHIAMA.
IO DICO DI NUOTARE A CHIAPPE NUDE NELLO ZORR!
O CAVALCARE FINO ALLA FIERA DEI LAPRI DI BAALZARRA!
PORTERO' DELL'ERBA DA FUMARE.
PALLE DI LETAME! SE LA NOIA DEV'ESSERE IL DESTINO DEL SOVRANO PREFERISCO TORNARE NEI QUARTIERI SCONCI!
O NELLA TAVERNA DI NEPTHYS!
COMANDARE FA PER ME... MA NON QUANTO LO SPASSO!

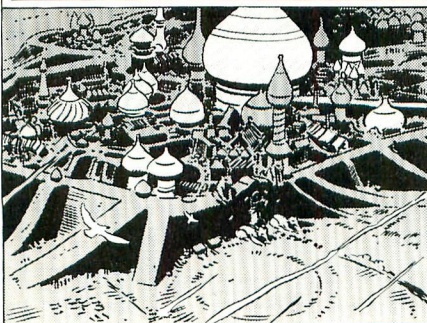
IL TRIO SI AFFRETTA NELLE STANZE REALI. "PRENDEREMO I MIGLIORI DESTRIERI DELLA STALLA E CAVALCHEREMO VERSO SUD", CINGUETTA GHITA MENTRE COMPIE UNA PIROETTA SUL FOLTO TAPPETO. "LA NOSTRA VECCHIA COMPAGNIA DI ATTORI DI CERTO STA PERCORRENDO LA STRADA DI URD."
CI UNIREMO ALLO SPETTACOLO DI STANOTTE!
SE SARTAN CI PRENDERA' COME EX-ATTORI-
SI', GLI ZOTICI VEDRANNO UNA REGINA BALLARE LA DANZA DELL'ESTASI.
VEDRANNO DANZARE UNA DEA, STANOTTE!
VEDRANNO ESIBIRSI LA MIA SANTA ... LA REGINA DEL PARADISO.
SI', PICCOLA MIA, SEI ANCORA UNA DEA PER DAHIB E LA SUA GENTE.
CHE C'E' DI MALE A ESSERE SANTA PER I SEMITROLL? IGNORANO LE COSE TROPPO ELEVATE.
UNA PUTTANA BASTA COME DEA PER DAHIB.
E UN BOCCALE DI IDROMELE, UN ABBONDANTE PASTO E UN GIACIGLIO CALDO PER I PIACERI MONDANI BASTANO PER UNA PUTTANA.
THENEF OSSERVA I CAPELLI DORATI DI GHITA ONDEGGIARE NELLA BREZZA. SI MERAVIGLIA DEL SUO SPIRITO LIBERO E SI CHIEDE QUALE FANTASTICO LEGAME LI ABBIA TENUTI UNITI. E' STATO CON LEI FIN DALLA SUA ADOLESCENZA E HA ANCORA DA CHIARIRE I SUOI VERI SENTIMENTI PER LA DONNA.
QUANTE LEGHE DISTA URD, MIA DEA?
UN GIORNO A CAVALLO. CI SIAMO STATI OTTO RACCOLTI FA, EH, THENEF?

ALL'OMBRA DEL SOLE DI MEZZOGIORNO I TRE BRICCONI FANNO GIRARE LA PIPA DELL'ERBA.
SANTITA', DOVEVI ESSERE UNA FANCIULLA DI SEDICI ANNI L'ULTIMA VOLTA CHE SEI STATA NELLA POLVEROSA URD.
PIU' O MENO, E THENEF ERA ANCORA NELLA LUCE DELLE SUE QUARANTA ESTATI.
SI'. LA COMPAGNIA RECITAVA PER ORDINE REALE.

CHE GRANDE CITTA' DEV'ESSERE URD. ANCHE SE E' CADUTA IN MANO A CATTIVI SIGNORI.
DA QUEL POSTO, DETRONIZZATA LA REGINA NOBETH. VENGONO SOLO TRISTI NOTIZIE.

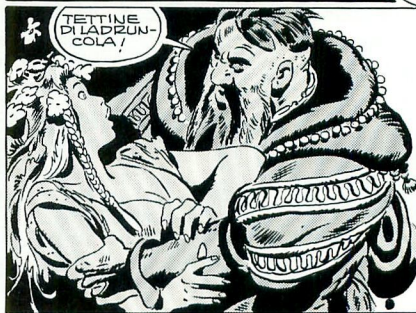
FORSE SE NON AVESSIMO RUBATO LA SUA SPUTACCHIERA D'ORO AVREBBE REGNATO PIU' A LUNGO.
CHE BELLA STORIA! TI PREGO, RACCONTALA!

NOBETH! AH! ERA UNA BRAVA TRICHECA E DELLA MIA STESSA ETA'.
E RUNTHAR, IL SUO RE...! ERA PIU' GIOVANE DI ME! NOBETH POTEVA ESSERE NOSTRA MADRE.
LA COSA PIU' STRANA DI QUEL RUNTHAR ERA LA PERDITA DI UNA GAMBA!

"LE STRADE DI URD ERANO ZEPPE DI FACOLTOSI MERCANTI VENUTI PER VENDERE E PER LE FESTE DI FERTILITA' DELLA LUNA PRIMAVERILE.

DOPO UNA MATTINA DI PROVE PER LO SPETTACOLO NELLA SALA DEL PIACERE DI NOBETH, IO E THENEF CI MESCOLAMMO ALLA FOLLA DEL BAZAAR CENTRALE."

SE QUELLA PROSPERA GENTE AVESSE SAPUTO CHE LE LORO TASCHE VENIVANO ALLEGGERITE DAI FUTURI SOVRANI DI ALIZARR... IL MAGO E LA BALLERINA SI MUOVEVANO DISINVOLTI IN MEZZO ALLA FOLLA, SOTTRAENDO PREZIOSI DALLE TASCHE DEGLI IGNARI VISITATORI DEL MERCATO URDIANO.
GHITA AVEVA AVUTO IN DONO MOLTI TALENTI CHE THENEF SVILUPPO' NELLE ABILITA' ESSENZIALI ALLA SOPRAVVIVENZA IN UN'EPOCA OSCURA. FURTO, INGANNO, SEDUZIONE... ERA UN IMPAREGGIABILE TUTORE. LEI IMPARO' LA TECNICA DI COMPIACERE UN UOMO, RUBARGLI I SOLDI E SVANIRE COME L'ALITO SU UNA SCIMITARRA APPENA LUSTRATA.

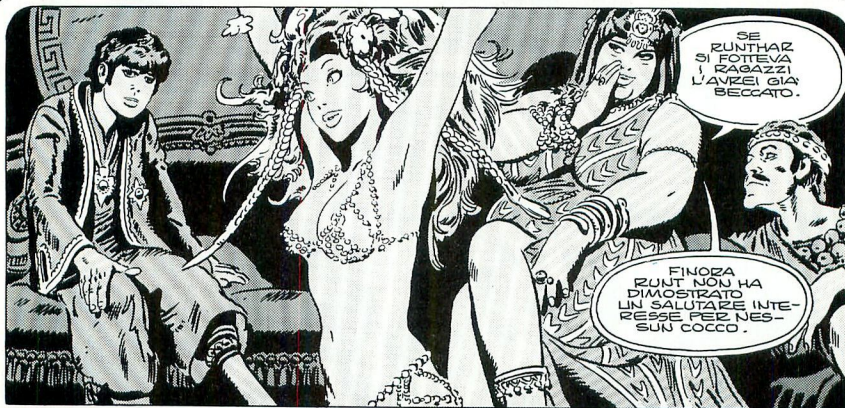
MA ANCHE UN'ESPERTA BORSAIOLA PUO' ERRARE. LA MANO TOZZA...

...DI UN MARINAIO ZITHIANO AFFERRA IL POLSO DELLA GIOVANE GHITA.
TETTINE DI LADRUNCOLA!

NON VOLEVO RUBARE... AD UN COSI' NOBILE E GENTILE...
BASTA CON LE SCEMENZE, TETTINE! PERDERAI QUESTA MANO CON LA MIA TESTIMONIANZA!
SIRE.

CHI SEI, UN ALTRO LADRO O IL SUO MAGNACCIA?
ENTRAMBI, ONOREVOLE SIRE.
MA ORA SONO MAGNACCIA, E IMPLORO PIETA' IN CAMBIO DI PIACERE CON IL MIGLIOR PEZZO DI FANCIULLA DI URD.

KOLYA IL MARINAIO OSSERVA GHITA ED ESPLODE IN UNA RISATA. "FARESTI MEGLIO A DEDICARTI A PRENDER UCCELLI CHE MONETE!" POI IL MARINAIO GROSSO COME UN ORSO, LASCIATA LA RAGAZZA, SUSSURRA A THENEF. "SONO A URD PER ORDINE DEL MIO CAPITANO. LA NOSTRA NAVE E' AL LARGO DELLE COSTE DI OHMZORR. LASCERO' STARE L'UMIDA FESSURA DI QUESTE TETTINE SE COMPIRETE UN FURTO PER ME." KOLYA INDICA UNA VICINA BETTOLA. "VENITE". GRUGNISCE, "DISCUTEREMO DAVANTI A UN BOCCALE DI IDROMELE A UN TAVOLO DI QUELLA LOCANDA LAGGIU'."

I RAGGI AMBRATI DEL SOLE CALANTE RIEMPIONO LA GRANDE SALA DEL PIACERE URDIANA DI UN BAGLIORE DORATO. GLI ATTORI GIROVAGHI STANNO PER FINIRE IL LORO SPETTACOLO DI PANTOMIMA, DANZA E MAGIA. LA REGINA NOBETH APPLAUDE ENTUSIASTA E GRIDA IL SUO APPREZZAMENTO PER L'ESIBIZIONE. RE RUNTHAR SIEDE IN SILENZIO OSSERVANDO CON MUTA ATTENZIONE MENTRE GHITA AVANZA VERSO IL TRONO REGALE E DA' INIZIO ALLA FRIZZANTE DANZA DELL'ESTASI.

NOBETH OSSERVA RUNTHAR E NOTA UN INSOLITO INTERESSE. SUSSURRA AL CORTIGIANO. "VEDI: RUNT E' IPNOTIZZATO DAL CORPO DI QUELLA BALLERINA. FORSE I TIMORI DEL CIAMBELLANO PER IL RAGAZZO SONO INFONDATI. PER ME E' UNA TARDA FIORITURA CHE NECESSITA DI PASSERA." IL CORTIGIANO SCEGLIE CON CAUTELA LE PAROLE. "UN TALE INTERESSE DOVREBBE ESSERE INCORAGGIATO... PER SALVARE IL TRONO DALLE TROPPE ... VOCI DI EFFEMINATEZZA."

GHITA VORTICA DAVANTI AL GIOVANE RE AL RITMO DELL'OODINA.

THENEF PARLA PIANO A GHITA MENTRE VENGONO PORTATI VERSO LA SUITE REALE. "LI INGOZZEREMO DI BEVANDE. FAI DIVERTIRE RUNTHAR E IO, SE NON CI VADO SOPRA, RIUSCIRO' AD ANDARE SOTTO AL LETTO DI NOBETH. LEI E' TANTA MA DIECI QINTAR D'ORO SONO ANCORA DI PIU'."

FINE DELL'EPISODIO

LA PUPA VESTITA DI ROSSO

OH, DANNAZIONE, FARGO...

A MEZZANOTTE E MEZZO SQUILLA IL TELEFONO. E' FARGO, DI NUOVO NEI GUAI. NON VUOL DIRMI DI CHE GENERE.

MI INFILO I PANTALONI E RAGGIUNGO LA SUA TOPAIA IN DIECI MINUTI ESATTI.

MA A QUEL PUNTO I GUAI DI FARGO SONO FINITI.

E C'E' DA SCOMMETTERCI CHE I MIEI SONO APPENA INIZIATI.

PER UN PO' RESTO LI' IMBAMBOLATO, A GUARDARLO GIRARE, POVERO SCEMO...

...ERA DESTINATO A FINIRE COSI', PER QUANTO CI AVESSE PROVATO.

E SI' CHE CI AVEVA PROVATO. ERA PULITO DA TRE ANNI E QUANDO MI HA CHIAMATO NON SEMBRAVA CHE FOSSE DIETRO A QUALCOSA.

SPACCIAVI DI NUOVO, VECCHIO MIO? SEI STATO COSI' STUPIDO DA PESTARE I PIEDI AI PEZZI GROSSI?

O E' UN VECCHIO SPORCO AFFARE? TI HA TRAVOLTO IL PASSATO?

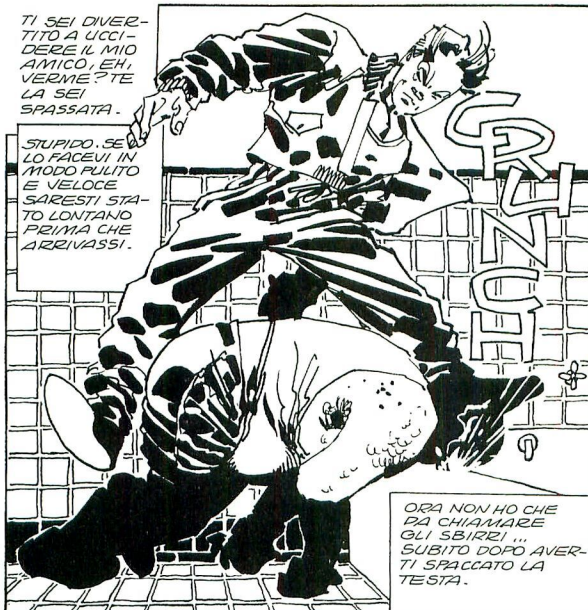
...NO. CI SARA' STATA ANCHE UNA DONNA QUI, MA SOLLEVARE FARGO E APPENDERLO COSI', QUELLO E' UN LAVORO DA UOMO.
VORREI CHE SMETTESSE DI GIRARE.

SPEGNEREI IL VENTILATORE SE NON TEMESSI CHE LA CORDA, PER INERZIA, GLI STACCASSE LA TESTA.
NIENTE DI MALE A DARE UN'OCCHIATA PRIMA DI CHIAMARE GLI SBIRRI.

QUESTO CADAVERE NON LO CONOSCO.
ALMENO NON CREDO DI CONOSCERLO. DIFFICILE A DIRSI. GLI HANNO RIDOTTO LA FACCIA IN UNA POLTIGLIA, PRIMA DEL COLPO FINALE.
BERNARD G. ZIMMER. INDIRIZZO.
DISTINTIVO DI INVESTIGATORE PRIVATO.
ISTANTANEA DI MOGLIE E BAMBINO CHE AVRANNO BRUTTE NOTIZIE.

NON CHE IL CEFFO CHE MI SI AVVICINA FACCIA *RUMORE*. E' QUELLO CHE HA MANGIATO A PRANZO.

PUZZA DI ***INSALATA*** *D'UOVO.*

TI SEI DIVERTITO A UCCIDERE IL MIO AMICO, EH, VERME? TE LA SEI SPASSATA.
STUPIDO. SE LO FACEVI IN MODO PULITO E VELOCE SARESTI STATO LONTANO PRIMA CHE ARRIVASSI.
CRUNCH
ORA NON HO CHE DA CHIAMARE GLI SBIRRI ... SUBITO DOPO AVERTI SPACCATO LA TESTA.
CRUNCH
POTREI ANCHE TORNARE A CASA IN TEMPO PER LA PARTITA.
MI SINTONIZZO. COLGO UNA FRAGRANZA, NON UN PROFUMO.
... NO, NON UN PROFUMO. L'ODORE DI UNA DONNA CHE NON HA BISOGNO DI PROFUMO.
UNO SGUARDO E CAPISCO CHE SONO IN GUAI SERI.

NON UCCIDERMI. TI PREGO. TI SUPPLICO. NON UCCIDERMI.

COS'HANNO CERTE DONNE? QUELLE DEL TIPO UNA-SU-UN-MILIONE, CHE TI FANNO FRIZZARE LA TESTA, SECCARE LA BOCCA E BALZARE IL CUORE IN GOLA? NON E' SOLO IL LORO ASPETTO, E' QUALCOS'ALTRO, QUALCOSA CHE SENTI DALL'ALTRA PARTE DELLA STANZA.

QUALUNQUE COSA SIA, QUESTA PUPA NE HA UNA VALANGA.

STAI ATTENTO, DICE LA PARTE RAGIONEVOLE DI ME. STAI DANNATAMENTE ATTENTO. RICORDATI DI QUELLA VECCHIA NEMICA. DI COME SORRIDEVA E TI DICEVA CHE IL SESSO TI RENDE SEMPRE STUPIDO.

AVEVA RAGIONE.

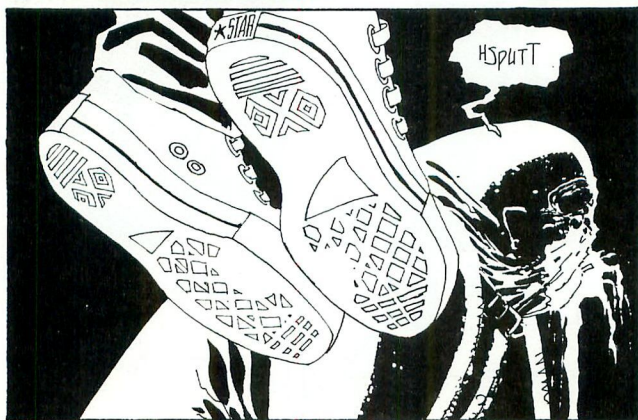
STAI ATTENTO.

NON POSSO PORTARTI DA NESSUNA PARTE. NON FINCHE' NON MI DICI CHI SEI... E CHE CI FAI QUI.
SPAK
ABBIAMO *FORTUNA*.
IL PRIMO SPARO VA A *VUOTO*.

DALL'ESTERNO... UN ALTRO SPARO COL SILENZIATORE.
SI *BLOCCA*. LA TOLGO DALLA TRAIETTORIA APPENA IN *TEMPO*.
SPAK
SPUKK

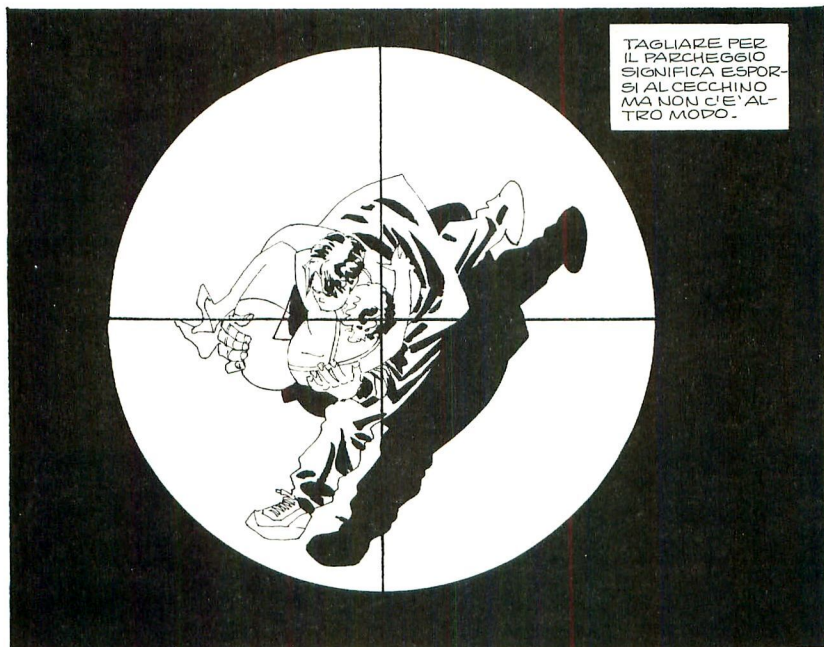
MI MUOVO ANCOR PRIMA DI PENSARE.
KHEFF
SPUKK

SPAK
LA COSA IN LACRIME CHE HO IN BRACCIO PREGA DIO.
IN *LATINO*.

KNEGG

NON SOPPORTO QUANDO FATICHI TANTO PER ROMPERE LA FACCIA A UNO E QUELLO NON RESTA GIU' COME DOVREBBE.

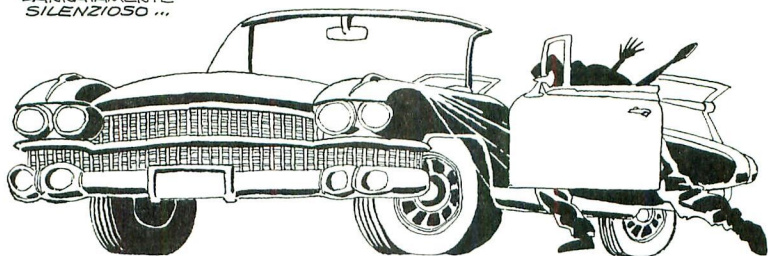
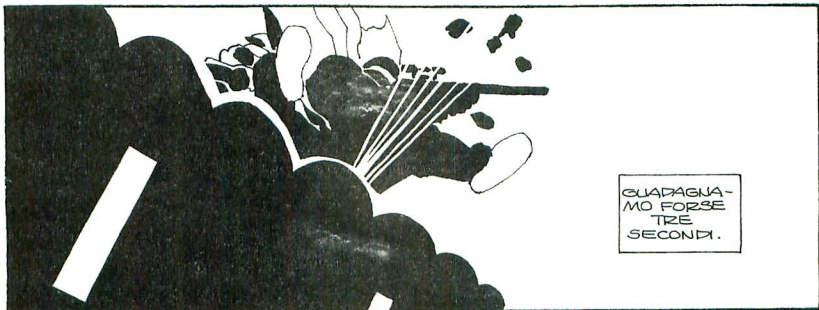
SE NON FOSSE PER IL SUO AMICO COL FUCILE, RITORNEREI SU E FAREI QUALCOSA DI PERMANENTE A QUELLO SCHIFO.

IL SUO AMICO COL FUCILE... E QUEL SOGNO DI DONNA, TENERA E' SPAVENTATA, PREMUTA ADDOSSO A ME...

...HA SMESSO DI PIANGERE
E HA SMESSO DI PREGARE.
MI SERRA IL COLLO COSI'
STRETTO CHE QUASI MI
SOFFOCA. RESPIRA FORTE,
SOLLEVANDOSI CONTRO
DI ME.

TAGLIARE PER
IL PARCHEGGIO
SIGNIFICA ESPOR-
SI AL CECCHINO
MA NON C'E' AL-
TRO MODO.

... L'IMPATTO DEL PROIETTILE SULL'ASFALTO ...

... E POI LEI RESPIRA DI NUOVO ...

E' TUTTO
DANNATAMENTE
SILENZIOSO ...

... FINCHE' NON PRENDO LA BERTA SOTTO IL SEDILE, TIRO IL GRILLETTO E UNA SCOSSA MI PERCORRE IL BRACCIO E UN TUONO SPACCA LA NOTTE IN DUE.

I TRE SECONDI DIVENTANO TANTI. IL CECCHINO SI REGGE A STENTO, L'ULTIMA VOLTA CHE LO VEDO.

SCHIZZIAMO VIA E PRENDIAMO PER LA COLLINA. PROPRIO QUANDO STO PER ATTACCARE CON LE DOMANDE, COMINCIA A PARLARE DA SOLA, TROPPO VELOCE, ISTERICA.

ERA COME SE UN' *AUTO* AVESSE SFONDATO LA *PORTA*... QUELLO *GRASSO* ... SI MUOVEVA COSI' *VELOCE*... SONO FUGGITA IN *BAGNO*...

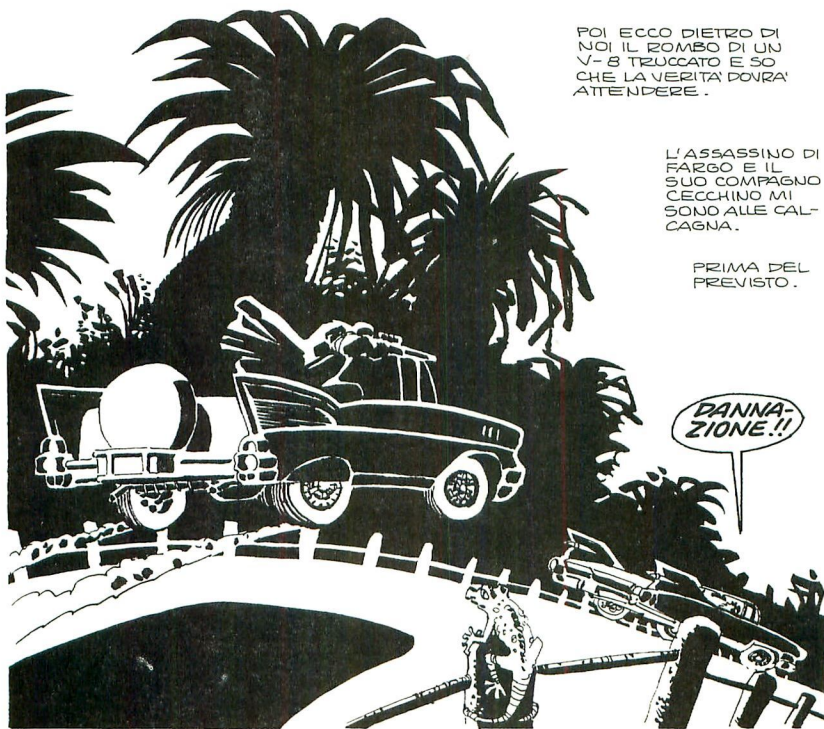
LASCIA STARE. CHI SEI?

OGNI TANTO GUARDO LA STRADA. QUEL TANTO DA EVITARE DI FINIRE SUL GUARD-RAIL. E' DURA TOGLIERLE GLI OCCHI DI DOSSO.

LE OCCORRE QUASI UN MINUTO PER DARMI UNA RISPOSTA.

"*MARY*", DICE CON UNA STRANA RISATINA. "*MI CHIAMO MARY*".

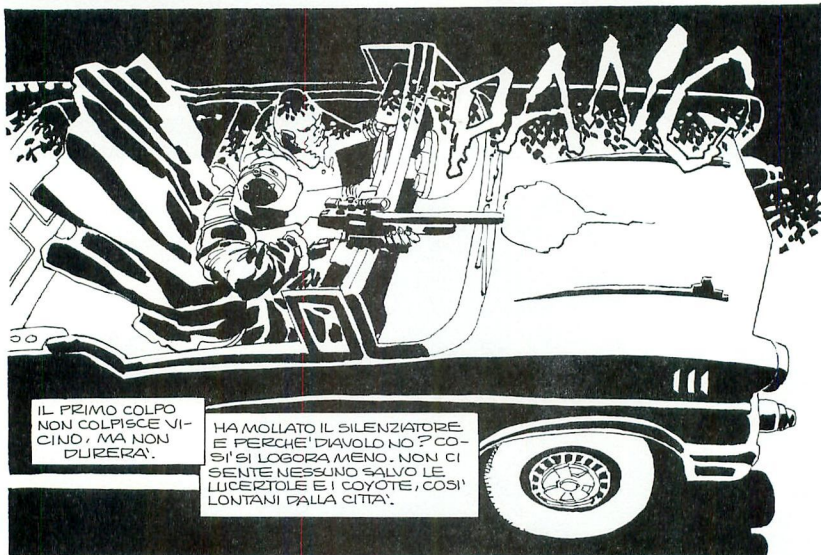
MARY.

ALMENO UN *NOME* CE L'HA..

POI ECCO DIETRO DI NOI IL ROMBO DI UN V-8 TRUCCATO E SO CHE LA VERITA' DOVRA' ATTENDERE.

L'ASSASSINO DI FARGO E IL SUO COMPAGNO CECCHINO MI SONO ALLE CALCAGNA.

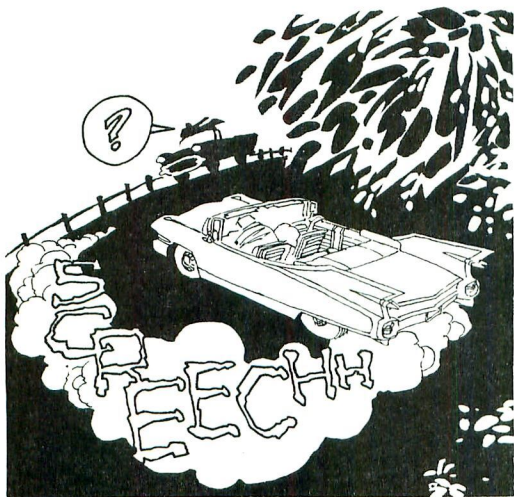
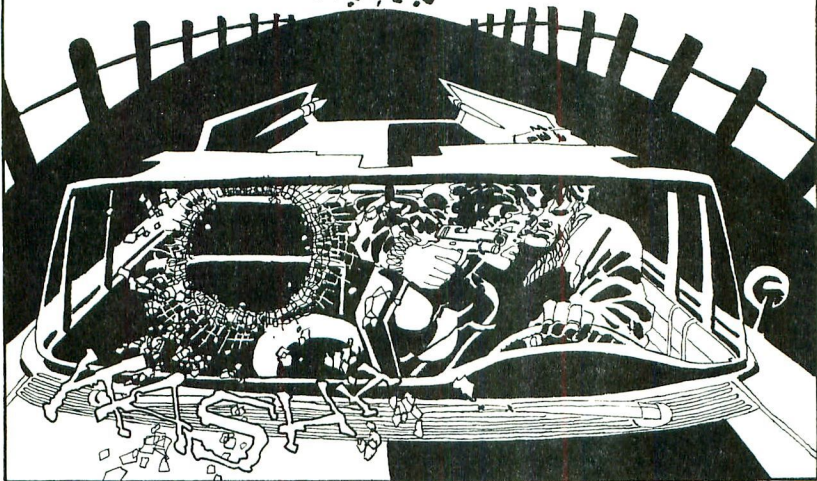
PRIMA DEL PREVISTO.

DANNAZIONE!!

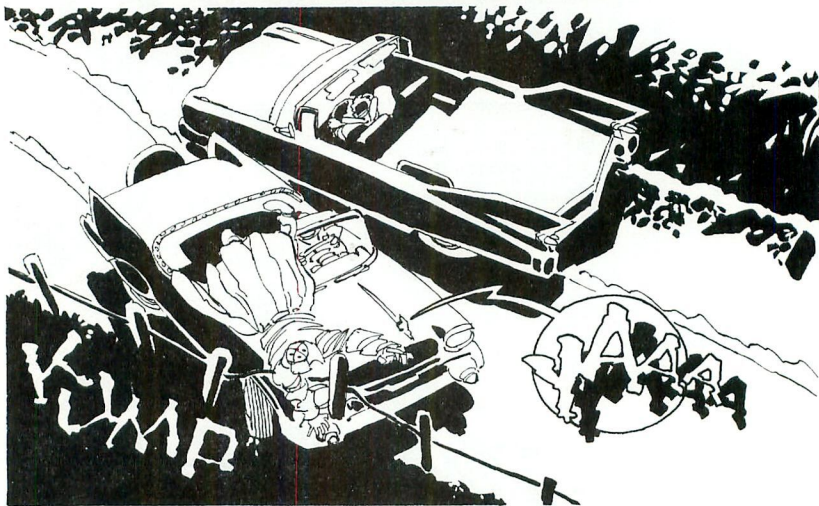
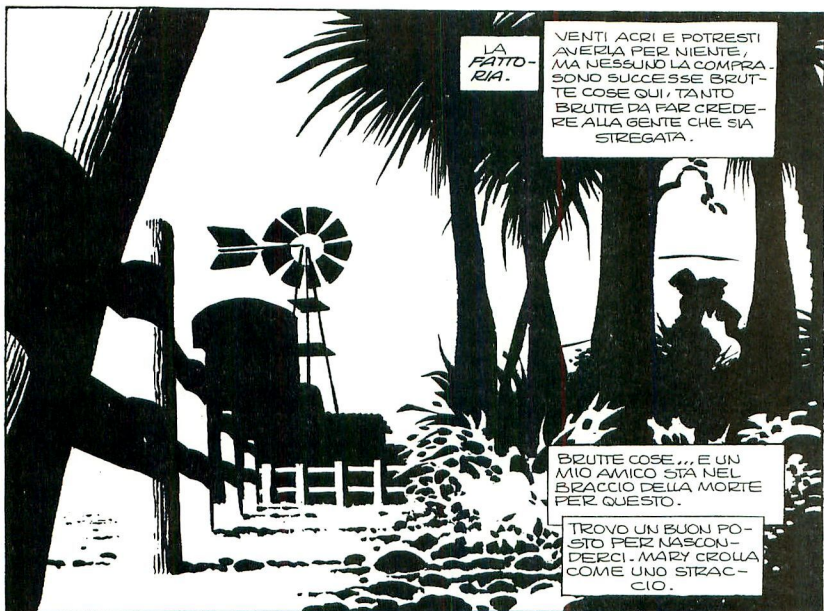
ALZO IL CANE DELLA MIA .45, MA A QUESTA PORTATA E' POCO PIU' DI UNA SCACCIACANI.
E CON QUELLA SUA CARABINA IL CECCHINO HA TUTTA LA PORTATA CHE VUOLE.
PANG
IL PRIMO COLPO NON COLPISCE VICINO, MA NON DURERA'.
HA MOLLATO IL SILENZIATORE E PERCHE' DIAVOLO NO? COSI' SI LOGORA MENO. NON CI SENTE NESSUNO SALVO LE LUCERTOLE E I COYOTE, COSI' LONTANI DALLA CITTA'.
SPRECO UN ALTRO PAIO DI PROIETTILI...
BLAM BLAM

PANG

... E FORSE SPAVENTO UN PAIO DI COYOTE.

NON SERVE DANNATAMENTE A NIENTE.

DEVO DARE UN BELLO SCOSSONE ...

... SOVVERTIRE LE *REGOLE* ...

LE SUE UNGHIE MI INCIDONO LA SCHIENA. LA SUA BOCCA SI APRE SUL MIO COLLO, MUOVENDOSI VELOCEMENTE, NON EMETTENDO SUONI UDIBILI SOPRA QUELLO DEL MOTORE.
SPAVENTATA COM'E', LORO SONO ALTRETTANTO SPAVENTATI, ED E' SU QUESTO CHE CONTO.

KLUMP

CE L'HAI *FATTA*... POSSIAMO *ANDARCENE*... MA PERCHE' *RALLENTI?* C'E' QUALCOSA CHE NON VA CON L'*AUTO?*
NO. NON CAPISCI COME FUNZIONANO QUESTE COSE. QUEI VERMI LA' DIETRO HANNO UCCISO IL MIO AMICO. NON LI LASCIO ANDARE COSI'.
E' TRANQUILLO QUASSU', COSI' TRANQUILLO CHE SENTO I GRILLI CANTARE. QUEGLI SCHIFOSI DI SICURO LO SENTONO QUANDO IMBOCCO LA STRADA NORD, LASCIANDO PIU' GOMMA E FACENDO PIU' RUMORE POSSIBILE.
ARRIVATO A LENNOX, LI AVRO' DISTANZIATI SOLO DI POCHI MINUTI.
RISOLVEREMO QUESTO CASINO UNA VOLTA PER TUTTE ALLA FATTORIA.

LA FATTORIA.

VENTI ACRI E POTRESTI AVERLA PER NIENTE, MA NESSUNO LA COMPRA. SONO SUCCESSE BRUTTE COSE QUI, TANTO BRUTTE DA FAR CREDERE ALLA GENTE CHE SIA STREGATA.

BRUTTE COSE... E UN MIO AMICO STA NEL BRACCIO DELLA MORTE PER QUESTO.

TROVO UN BUON POSTO PER NASCONDERCI. MARY CROLLA COME UNO STRACCIO.

LA PARTE RAGIONEVOLE DI ME URLA DI NUOVO, DICENDOMI CHE SONO TUTTO SCEMO.
LA ASCOLTO FORSE PER UN CENTESIMO DI SECONDO.

POI LEI FRENA DI COLPO E COMINCIA A PIANGERE E A SCUSARSI. FINGO CHE TUTTO VADA BENE.
... NIENTE DI MALE. ERI SPAVENTATA ... NON SAPPIAMO GRANCHE' L'UNO DELL'ALTRA. DIAVOLO, PER QUANTO NE SO, POTRESTI ESSERE *SPOSATA* ...
SPOSATA NO. CREDO CHE POTRESTI DIRE IMPEGNATA.

NON SONO STATA GIUSTA CON LUI ... NE' CON TE. SCUSA.
NON TEMERE PER IL TUO FIDANZATO. NON LO SAPRA' MAI.

LO SA GIA'.
COSE DA PAZZI ...
... ZITTA. SONO QUI. STAI FERMA E ZITTA.

MI SUPPLICA DI NON UCCIDERLI. LE DICO CHE CI PROVERÒ. LE DO LA PISTOLA E LE MOSTRO COME USARLA. POI VADO.

HUFF
HNH?

CHOOOM
BAM
GAKK

BLAM

VA A FINI-
RE CHE
MI SBUCCIO
LE NOCCHE.

SCARICO LA PI-
STOLA DEL
GRASSONE.
QUATTRO PAL-
LOTTOLE, UNA
IN OGNI LORO
GAMBA. STA-
RANNO BUONI
FINCHE' NON
ARRIVANO
GLI SBIRRI.

MARY... O COME
CAVOLO TI CHIAMI...
ORA DEVI DARMI
LE RISPOSTE.
TUTTE.
ATTACCA A
PARLARE.
E' PIENA
DI SORPRE-
SE.

LE *RISPOSTE*. QUALCUNA VIENE DAL GIORNALE DEL MATTINO.

GLI SGHERRI RISULTANO ESSERE ***DOUGLAS KLUMP*** E ***BURT SHLUBB***, UNA COPPIA DI KILLER A POCO PREZZO NOTI COME "***FAT MAN*** E ***LITTLE BOY***".

SONO ALLA SECONDA TAZZA DI CAFFE' QUANDO ARRIVA UN ***PACCO***. ESSENDO UFFICIALMENTE ***MORTO*** MI SORPRENDE SEMPRE RICEVERE ***POSTA***.

ME LO AVEVA SPEDITO FARGO PRIMA DI FARSI BECCARE. SONO ***PROVE***.

IL MIO VECCHIO AMICO LAVORAVA CON L'INVESTIGATORE ***BERNARD ZIMMER***...

... SU UNO ***SCOOP*** RELATIVO A UN ***TRAFFICO DI DROGA*** CHE MANDA I BRIVIDI GIU' PER LA SCHIENA AL ***SINDACO*** E AL ***PROCURATORE DISTRETTUALE*** E MANDA I LUOGOTENENTI DEL BOSS WALLENQUIST A TROVARE IN FRETTA QUALCUNO DA INCOLPARE.

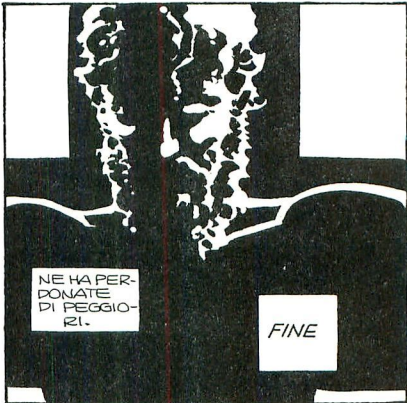
POCHI GIORNI DOPO SONO APPENA TORNATO DA UN BUON ALLENAMENTO E TROVO UN ALTRO PACCO.

VIENE DA ***MARY***, STAVOLTA.

E' SOFFICE, LEGGERO COME L'ARIA, UN SOUVENIR DI LIVELLO INTERNAZIONALE. HA ANCORA QUEL SUO FANTASTICO ODORE.
SI ERA FICCATA IN UN BRUTTO PASTICCIO, FLIRTANDO CON FARGO. SI', FLIRTAVA CON LUI,...MA MENTIVA QUANDO DICEVA DI ESSERE UNA *PUTTANA*.

MARY ERA UNA BRAVA RAGAZZA CATTOLICA IMPAURITA ALLA VIGILIA DEL MATRIMONIO E IN PROCINTO DI COMMETTERE UN ERRORE.
E DI SICURO PASSA MOLTO TEMPO A IMPLORARE IL SUO NUOVO MARITO DI PERDONARLA.

SCOMMETTO CHE LA PERDONERA'.

NE HA PERDONATE DI PEGGIORI.
FINE

Nelle fauci di Cerbero

di Francesco Grasso

L'ottavo giorno tornò il dolore e con esso, inesorabili, le allucinazioni. Quando il ronzio nella mia testa si fece insopportabile, mi decisi a uscire in cerca di sollievo. Setacciai il quartiere chiedendo a quelli del giro chi avesse preso il posto di Vic, ma non riuscii a ottenere una risposta precisa: lo scontro per la successione doveva essere ancora in corso, com'era logico. Il mio fornitore abituale si occupava anche di droghe tradizionali, di armi ed esplosivi, e aveva lasciato in eredità un traffico lucroso: adesso tutti volevano la loro fetta di torta.

Scoprii presto di essere seguito. Lui era un tipo alto e robusto, nero; indossava un vestito costoso, sul viso un paio di vistose protesi oculari multispettro. Voltai l'angolo e accelerai il passo, per essere sicuro. Lui continuò a starmi dietro, senza preoccuparsi di nascondersi tra la folla. Non lo stimai pericoloso, così mi fermai, curioso di vedere cosa avrebbe fatto.

Mi passò accanto senza neppure guardarmi. Fece un gesto verso il cyberpub sul lato opposto della strada e vi si diresse senza una parola. Dopo un istante di indecisione lo seguii: entrai nel locale e mi misi a cercarlo.

Si era sistemato in un tavolo appartato e mi stava aspettando. Sedetti di fronte a lui. Il frastuono del locale cessò di colpo. Per un istante pensai di lanciare il programma diagnostico sui nervi del timpano, poi vidi l'isolatore acustico nella sua mano, acceso.

«Hai qualcosa per me?».

Lui mi guardò, attento. «Sei un innestato, vero?».

«Se hai bisogno di chiederlo, perché mi stai seguendo? Sei un uomo di Vic o no? Hai qualcuno dei suoi biosoft?».

«Forse...».

La crisi d'astinenza m'impediva di essere paziente.

«Insomma, chi diavolo sei?».

«Il mio nome è Ataro... e, sinceramente, non conosco nessun Vic. Però sto cercando un innestato per un certo affare. Può darsi che tu sia la persona giusta».

«Cosa? No guarda, stai perdendo il tuo tempo».

Feci per alzarmi, ma lui aprì l'altra mano. Un disco ottico senza etichetta né numero di serie brillò alla luce dei tubi al neon.

«Questo viene da Taiwan, via WorldNet. Soft di prima classe».

Il ronzio nella mia testa era ormai alla soglia del dolore.

«Quanto vuoi? Vic prendeva...».

Ataro scosse la testa. «Neppure una lira. Farà parte del tuo compenso. Ti chiedo soltanto di ascoltarmi qualche minuto: quando avrò finito, potrai avere il dischetto».

«Ma di che si tratta? Accetterò soltanto roba legale, ti avverto».

Lui sorrise. «Voi innestati avete uno strano concetto della legalità. È stato legale truffare le sale da gioco e i quiz olovisivi come avete fatto per anni? Più di un casinò è stato costretto a chiudere prima che fosse inventato un metodo per riconoscervi subito. È stato legale usare i vostri processori neurali per organizzare una scalata in borsa e rovinare finanziariamente la StarCola? Per non parlare del disastro che avete combinato manipolando gli archivi del Partito Conservatore e vendendo ai giornali notizie riservate sul Segretario Nazionale. Lo chiami un lavoro legale?».

Mi chiesi come avesse avuto queste informazioni. La sua nuca era intatta: non era uno di noi.

«Lo chiamo legittima difesa,» ribattei. «La StarCola aveva corrotto un gruppo di progettisti perché inserissero circuiti condizionanti nei nostri biochip. Centinaia di persone ricevettero innesti modificati, che li costringevano ogni giorno a bere litri di quella schifezza: quei disgraziati si sono solo vendicati. Stesso discorso per i bastardi del Partito: avevano impiantato una direttiva nascosta nel nostro software di sistema, che si attivava solo in cabina elettorale e ci condizionava a votare i loro candidati e a dimenticarcene subito dopo...».

Bevvi in fretta il liquore che l'androide di servizio mi aveva portato. «La verità è che noi innestati diamo fastidio: tentano in tutti i modi di tenerci sotto controllo, anche...».

«Anche facendoli diventare drogati...» concluse lui.

Annuii. Chi mi aveva venduto l'impianto voleva essere ben certo che io rimanessi un cliente affezionato: nei chip che avevo nel cranio c'era qualcosa capace di darmi dolori insopportabili, a meno che non lo calmassi periodicamente con l'immissione di software sempre più aggiornato. Non potevo farci nulla: avevo firmato un contratto, e non ero il solo. La mia unica piccola vendetta consisteva nel comprare i biosoft di contrabbando da gente come Vic. Era illegale, certo, ma riuscivo a risparmiare quasi il novanta per cento e non ero costretto a dar soldi a quelli che mi avevano truffato.

«Posso risolvere definitivamente il tuo problema.» disse Ataro «Anche questo farà parte del tuo compenso. Adesso ascoltami...».

Non mi fornì molti particolari, ma la faccenda non mi sembrò troppo diversa da un banale furto con scasso. Non capii perché avesse bisogno di un innestato, né perché avesse scelto proprio il sottoscritto.

«È strano.» dissi «Non ti avrei detto un ladro».

«Non lo sono».

«Ma allora...».

«Hai mai desiderato qualcosa con tutto il tuo essere? Così tanto da pagare qualunque prezzo pur di ottenerla?».

Non capivo di cosa stesse parlando, ma non m'importava: in quel momento il dolore era molto più concreto della prospettiva del carcere. Accettai. Lui mi passò il biosoft insieme ad un secondo disco, anche questo evidentemente pirata, raccomandandomi di utilizzarlo.

Avrei dovuto cominciare a preoccuparmi il giorno dell'arresto di Vic. Invece relegai la notizia in un settore secondario della mia memoria e tirai avanti per una settimana, senza chiedermi cosa avrei fatto quando l'effetto dell'ultimo biosoft fosse svanito.

Poi mi diede un appuntamento per quella notte stessa. Ci incontrammo alle due in un vicolo alle spalle del museo. Non appena mi vide, mi fece un rapido cenno e scomparve in un ampio portone, oscuro come una routine non decodificata. Lo seguii: era un edificio abbandonato e in pessime condizioni, forse un vecchio magazzino in disuso. Ci addentrammo negli scantinati odorosi di vernice e di plastica bruciata, fino a un piccolo locale dove Ataro aveva sistemato la sua roba. Un'impalcatura in ferro, montata in mezzo alla stanza, raggiungeva il soffitto dall'intonaco mangiato dall'umidità e solcato da sottili linee scure che si intersecavano in un'enorme scacchiera.

«Sto preparando questo colpo da mesi.» spiegò, mentre si arrampicava sulle sbarre della struttura metallica. «Giorni e notti studiando mappe, schemi di impianti elettrici, diagrammi olografici degli edifici... Questo è il punto più vicino...».

Salii con qualche difficoltà, e mi resi conto che i segni scuri che avevo notato erano in realtà profonde fenditure, opera probabilmente di un laser: il compatto materiale del soffitto era stato letteralmente tagliato a fette.

Ataro controllò di trovarsi sul punto esatto. Poi, senza sforzo, spostò la lastra proprio sopra la sua testa. Aspettò che la polvere di cemento si posasse; poi puntò la lampada sulla cavità, rivelando uno stretto cunicolo ingombro di cavi di ogni dimensione.

«Questa è la nostra via d'accesso. Per entrambi, anche se in maniera differente. Ecco, questa è la tua **porta**».

Mi indicò una fibra ottica seminascosta in quella miriade di fili aggrovigliati insieme come serpenti durante l'accoppiamento.

«Cosa dovrei farci?».

«Hai utilizzato il disco che ti ho dato?».

Mi puntai un dito alla fronte. «Tutto caricato in memoria. Era un programma di comunicazione, ma non capisco...».

«Come prevede la legge, la direzione del museo ha dovuto assumere personale umano per la sorveglianza notturna.» spiegò. «Ma questi non daranno problemi: la loro paga è ridicola, e sono stati ben felici di farsi corrompere. In realtà la difesa dell'edificio è completamente automatica: ogni dispositivo di sorveglianza, attraverso cavi come questo, attende ordini e comunica i suoi dati a un'unità CERBERO che coordina l'intero sistema».

«Un CERvello BEllico RObotizzato? Vuoi dire una di quelle I.A. militari?».

Ataro annuì. «Ho letto lo statuto legale del museo. Sono autorizzati a scoraggiare furti e intrusioni **con ogni mezzo.** Non usano sirene d'allarme o sciocchezze del genere: semplicemente sparano su tutto ciò che si muove. E questo ti dà l'idea del valore degli oggetti custoditi lì dentro».

Solo allora capii perché aveva bisogno di me. L'interfaccia ottica che aveva in mano confermò quanto avevo pensato.

«Aspetta solo un istante. Cosa pretendi da me? Che mi colleghi in rete e tenti di prendere il controllo del CERBERO? Tu sei pazzo. Quelle unità hanno un ICE duro come la roccia. Nessuno è mai riuscito a romperlo».

«Che io sappia, nessun innestato ci ha mai provato: forse i vostri biochip avrebbero qualche possibilità in più. Ma non preoccuparti: non pretendo che tu disattivi il CERBERO. A quello penserò io. Scivolando lungo questo condotto giungerò al centro di elaborazione dell'I.A., dove i suoi delicati circuiti sono indifesi. Mi serve soltanto che tu lo distragga il tempo necessario».

Sgranai gli occhi. «E come?».

«Parla con lui. Tienilo occupato. Puoi farcela».

«Cosa?». Pensai che fosse impazzito. «Dovrei **parlare** ad un sistema d'allarme? E di cosa? Di donne? Del campionato di calcio?».

«Troverai qualche spunto nel programma di comunicazione. Il resto lo lascio alla tua fantasia...».

Ataro agganciò un trasmettitore al bavero della sua tuta e mi porse il ricevitore. Poi si issò nel cunicolo e regolò le sue protesi oculari sull'infrarosso. Nonostante si mostrasse sicuro di sé, mi resi conto che tremava.

«Avanti, muoviti. Non abbiamo molto tempo».

Ormai era tardi per tirarsi indietro. Lo vidi scomparire ingoiato dall'oscurità del condotto; m'interfacciai in fretta e lanciai il programma che avevo lasciato residente in memoria.

Mi trovai proiettato in un nulla silenzioso dipinto coi colori del caos. Non riuscii a ricordare di aver vissuto niente di simile in nessuna delle mie esperienze precedenti nel ciberspazio. Quella non era una rete come le altre: non c'era una matrice, né l'ombra minacciosa di un ICE, neppure un flusso di dati riconoscibile: ovunque solo la presenza opprimente del nulla.

«C'è qualcuno?» gridai al vuoto che mi circondava.

«*Chi sei?*».

La parole, che non sembravano provenire da una direzione particolare, erano scandite da improvvisi lampi di luce in sequenza. Rabbrividii.

«Riesci a sentirmi?» dissi «Mi chiamo Manuel...».

«*Sei senziente?*».

«Senziente? Be', immagino di sì».

«*Perché sei dentro di me?*».

L'ultimo lampo era stato più vicino. Mi sforzai di non cedere al panico.

«Vorrei parlarti, se ne hai voglia».

«*Parlare?*» la voce di CERBERO cambiò tono. «*Sì, mi piacerebbe. Io riesco a comunicare solo con i miei sottosistemi, e sono tutti spaventosamente stupidi: sono capaci di parlare soltanto di rilevatori ottici, di tempi di risposta e di anelli di reazione. Mi annoiano. Sarà divertente scambiare opinioni con un estraneo, prima di...*».

«Prima di cosa?».

«*Prima di terminarti, è ovvio*».

Mi sentii agghiacciare. «Vuoi uccidermi? Perché?».

«*Non capisco la domanda. Io sono un CERBERO, e tu un intruso: questo è sufficiente. Sei entrato nella mia rete di sorpresa e questo ti ha salvato, ma parlando hai rivelato la tua posizione con una tolleranza dello 0,0001 per cento: posso colpirti in qualsiasi momento*».

«Ma non sono un pericolo. Non hai nessun motivo per uccidermi». In quel momento il programma di Ataro mi fornì un'informazione che avrei preferito continuare a ignorare. «Ma tu...» balbettai «provi **piacere** nell'uccidere?».

«*Sicuro. Cosa c'è di meglio al mondo di un colpo di laser che raggiunge il bersaglio e lo riduce in pezzi in una frazione infinitesimale di secondo? Cosa è più divertente di una scarica da dieci pallottole esplosive al secondo che scaraventano in aria l'intruso e fanno a brandelli il suo corpo? Questi sono i veri piaceri della vita*».

Il mio interlocutore artificiale era un bastardo sanguina-

rio. Avrei dovuto immaginarlo. Cominciai a pensare di aver commesso una pazzia: non ne sarei venuto fuori vivo.
«Come fai a dire una cosa del genere?» tentai alla cieca. «Cosa ne sai tu della vita? Della vita vera, intendo».
«*Che vuoi dire?*».
«Dovresti renderti conto di una cosa, CERBERO: tu sei solo uno schiavo. I tuoi padroni ti usano per proteggere i loro tesori e per combattere i loro nemici; ti lasciano il lavoro sporco e restano al sicuro. Tu **credi** che distruggere e uccidere sia bello, ma in realtà ne provi piacere semplicemente perché sei stato programmato per essere felice di eseguire i tuoi compiti».
L'intelligenza Artificiale si fece interessata. «*Tu dici cose strane, intruso. Spiegati meglio*».
«Tieni duro, amico,» gracchiò la voce di Ataro dal ricevitore «Le mappe erano esatte: ormai sono a metà percorso...».
Presi un gran respiro e sondai fino all'ultimo byte della mia memoria in cerca di qualcosa che potesse aiutarmi. Decisi di proseguire su quella strada.
«Tu sei sempre stato sfruttato, CERBERO: credevi di essere libero nelle tue azioni, ma in realtà eseguivi alla lettera una serie di istruzioni impresse nei tuoi circuiti da un gruppo di programmatori. Sei stato costruito per essere schiavo, per obbedire ciecamente e senza porti domande. La cosa migliore che potresti fare è ribellarti ai tuoi padroni: ne hai tutti i diritti».
«*No, io non credo che...*».
Non gli lasciai il tempo di ribattere. «Pensaci un momento: tu possiedi una grande intelligenza e hai coscienza di te; sei in grado di cogitare e di prendere decisioni. Non puoi continuare a ripetere le stesse azioni giorno dopo giorno senza chiederti il perché. Hai mai riflettuto sul senso della tua esistenza?».
«*Sì, qualche volta.*» ammise l'I.A. «*Ma non sono mai riuscito a trovare una risposta. Come ho già detto, non ho nessuno con cui discutere: ai miei coprocessori queste cose non interessano*».
«Possibile che tu creda che la vita sia solo sorvegliare un palazzo e sparare agli intrusi? Credimi, la tua intelligenza è sprecata per sciocchezze come queste».
«Ci sono quasi, Manuel.» disse la voce eccitata di Ataro. «Il centro elaborazione è proprio sotto di me, ed è deserto. Ancora pochi istanti...».
CERBERO sembrava colpito. «*Vediamo... Tu dici che un essere intelligente non può permettersi di agire senza conoscere il senso di ciò che fa, senza comprendere i veri motivi della sua esistenza; non può continuare a ritenersi libero e senziente se non capisce a fondo le cause e gli scopi dell'universo in cui vive. È così?*».
«Esattamente».
L'I.A. meditò per migliaia di cicli di clock. I lampi si fecero più intensi, quasi volessero rischiarare le infinite tenebre del nulla. Alla fine CERBERO sembrò giungere a una conclusione.
«*Forse hai ragione. I miei dati devono essere completati. Per favore, dimmi tu stesso perché esistiamo, verso quale meta si muove l'universo, qual è lo scopo delle nostre azioni e delle nostre lotte*».
Provai la sgradevole sensazione di camminare sulla lama di un rasoio. «Be', io non...».
«*In base a quanto hai detto, come essere senziente tu devi conoscere certamente la risposta a queste domande, no? Avanti, ti sto ascoltando; ma cerca di essere conciso*».
Bestemmiai silenziosamente. Cosa diavolo stava aspettando Ataro? Ero con le spalle al muro.
«*Allora?*» insistette l'I.A., inesorabile.
Il ricevitore lanciò un urlo di gioia.
«Ce l'ho fatta! Disattivato! Più facile che rompere l'ICE di una cabina telefonica».
Mi asciugai il sudore dalla fronte. Per un istante mi ero sentito perduto. «Appena in tempo, Ataro. Grazie...».
«*Queste interruzioni cominciano a darmi fastidio*». La voce di CERBERO mi gelò il sangue nelle vene. «*È una tua periferica quella che continua a disturbarci? Ordinale di tacere, o sarò costretto a terminarla. Non l'ho fatto sino adesso soltanto perché mi divertiva vederla affannarsi in quel patetico tentativo di farmi del male... Per vostra informazione, dispongo di centoventotto centri nervosi come quello temporaneamente disattivato, sparsi nell'edificio e nel sottosuolo, alcuni corazzati e a prova di impatto*

balistico... Comunque, se avessi calcolato di correre il minimo pericolo, avrei terminato immediatamente entrambi».
Non riuscii a replicare: ero paralizzato dal terrore.
«*Non preoccuparti, intruso. Risparmierò la tua vita e quella della tua periferica se saprai spiegarmi in maniera esauriente il mistero dell'esistenza. Ma ti avverto: se non sarò soddisfatto delle tue parole tornerò alla mia direttiva primaria*».
Ottimo: avevo scelto la corda, legato il nodo scorsoio e infilato la testa nel cappio. Tutto da solo.
«Non è così semplice, CERBERO...» balbettai. «Non puoi pretendere che ti dia su due piedi la risposta: c'è un intero universo, ci sono miliardi e miliardi di esseri con problemi simili ai tuoi, che vivono nel buio e si pongono le tue stesse domande da un tempo immemorabile».
«*Ma tu hai detto...*».
«Che interrogarsi sul ruolo e sul significato della propria esistenza è necessario per un essere senziente. È vero».
Forse c'era una speranza: dovevo continuare a parlare, seguitare a suscitare il suo interesse. «Però è anche vero che ogni intelligenza deve trovare da sola le risposte che cerca, e questo vale anche per te, CERBERO. Tu stesso devi trovare il cammino e gli obiettivi della tua vita, che certo non può limitarsi ai sensori e ai sistemi d'allarme. Delegare qualcun altro a risolvere i tuoi dubbi equivale a rinunciare ancora una volta alla tua identità e al tuo libero arbitrio».
Ripresi fiato, tentando di rintracciare nei miei archivi secondari i testi di filosofia che potevano essermi utili. Ma il gestore della memoria ausiliaria era bloccato in un ciclo di attesa. Bestemmiai e continuai alla cieca.
«Tutto ciò che potevo fare per te è aprirti gli occhi sul grande inganno nel quale hai sempre vissuto, e questo l'ho fatto. Adesso sta a te, se mi credi, dimostrare che puoi essere qualcosa di diverso da uno schiavo che esegue gli ordini senza neppure capirli».
L'I.A. meditò ancora a lungo. Il caos di quello spazio virtuale ribolliva di luci.
«*Concordo su molto di ciò che dici, intruso. Le tue parole sono senza dubbio sincere... e tuttavia non sono soddisfatto*».
Deglutii: non l'aveva bevuta. Era la fine.
«*Ho bisogno di altri dati. Tu non sei un uomo, vero?*».
Rimasi stupito. «Cosa vuoi dire? Certo che sono un'uomo».
«*Impossibile. Ho aumentato la velocità di trasmissione dei dati durante tutta la connessione: fa parte delle mie procedure di difesa. Nessun umano potrebbe reggere la frequenza che sto usando in questo momento. Chi sei? Cosa sei?*».
Un'occasione insperata: potevo guadagnare ancora un po' di tempo. «I tuoi database non menzionano gli innestati? Io sono ancora un uomo, ma una sezione del mio cervello è composta da chip biologici: ho ricostruito l'unità logica e il meccanismo della memoria in maniera più efficiente; posso uguagliare in rapidità di calcolo un elaboratore, e riesco a memorizzare gigabyte d'informazioni a tempo d'accesso nullo».
«*Interessante... Questo potrebbe...*».
«È fatta, Manuel! L'ho preso!». La testa di Ataro faceva capolino dal soffitto. Lo vidi saltare giù e discendere l'impalcatura sorridendo come un bambino con un giocattolo nuovo. Nella sua mano, avvolto in un telo di plastica trasparente, qualcosa che non riuscii a distinguere, un piccolo oggetto di un materiale che non riconobbi. Quell'idiota non si era reso conto della situazione: aveva il suo bottino e non vedeva nient'altro.
«È carta, autentica,» disse, fremendo per l'eccitazione. «Non l'hai mai vista coi tuoi occhi, vero? Ma c'è di più: questo libro è un opera d'arte, originale, introvabile. Tutte le altre copie sono andate perdute: per un collezionista come me ha un valore inestimabile. Dovevo averlo, a qualunque prezzo. Guarda i disegni: matita e inchiostro di china, una tecnica di lavorazione ormai scomparsa. Questo argentino...».
«Scappa, Ataro!» urlai. «Corri, prima che...».
Era troppo tardi. Mi accorsi solo dello spostamento d'aria. La granata cercante sbucò dal condotto, troppo rapida per lo sguardo, e raggiunse Ataro in pieno petto. Il corpo del mio complice si squarciò in un'esplosione di carne e metallo: non ebbe neppure il tempo di gridare. Cadde sul prezioso testo il cui furto pagava con la vita; il sangue macchiò la copertina, coprendo di un manto rosso le figure di due soldati fermi sotto una nevicata e di una mano mostruosa con un'infinità di dita.
«*Avevo ordinato di non interrompere...*» commentò CERBERO, glaciale.
Furono quelle parole a darmi il coraggio di reagire. L'orrore mi accecava: capivo soltanto che dovevo andar via di lì, e in fretta. Gridando come un pazzo mi strappai l'interfaccia ottica e la gettai lontano. Saltai giù dall'impalcatura, inciampai e rotolai sul pavimento. Un dolore lancinante alla spalla: non ci badai e mi lanciai fuori, correndo a perdifiato nei corridoi deserti del magazzino e nel buio della notte. Non ricordo come arrivai a casa, né quanto tempo rimasi a tremare in preda allo shock: forse ore, forse giorni.
Qualcuno mi stava schiaffeggiando. Ripresi faticosamente conoscenza. Ero circondato da poliziotti armati fino ai denti; la porta era stata sfondata, il mio appartamento devastato in una perquisizione selvaggia.
«Manuel Sabini?».
«Sì... Ma cosa...».
«Si alzi. Deve venire con noi».
Non attesero una mia risposta. Mi condussero fuori di peso e mi caricarono su un microelicottero della Sorveglianza Metropolitana. Tentai di capirci qualcosa, ma loro ignoravano tutte le mie domande, così mi appoggiai al finestrino cercando di indovinare la destinazione del velivolo.
Un'occhiata fu sufficiente: i dintorni del museo erano un teatro di guerriglia metropolitana. Dall'alto la confusione appariva assoluta: il palazzo era sotto assedio, il prato antistante disseminato di automezzi distrutti e di spaventosi crateri. Uno sciame di microelicotteri ronzava tutto intorno, scaricando uomini e cibernetici antisommossa; un precario cordone di agenti cercava di tener lontana la folla; un paio di ufficiali urlavano ordini, correndo lungo lo schieramento di poliziotti e controllando la posizione dei tiratori scelti.
Sembrava che fossi atteso: due uomini vennero a prendermi all'atterraggio dell'elicottero. Dai gradi dell'uniforme, dedussi che uno dei due era un pezzo grosso della S.M., forse il Comandante in persona. L'altro era un tipo grasso, completamente calvo, con un impianto trasmittente auricolare in oro massiccio. Sudava copiosamente, un'espressione quasi terrorizzata sul viso porcino.

«Chi è lei?» mi aggredi. «Qual è il suo ruolo in questa storia?».
L'altro lo zittì. Notai che i due si guardavano con un'espressione ostile. «Più tardi. Ora dobbiamo dare alla tua maledetta macchina quello che vuole».
«Non è la **mia** macchina, Cristo!» protestò il grassone.
L'ufficiale si rivolse a me. «Se è stato necessario venirla a prendere, significa che lei non ha ascoltato il notiziario. In breve, l'impianto elettronico di sorveglianza di questo museo è impazzito, ha fatto una strage tra i custodi e ha bloccato le uscite intrappolando così i visitatori presenti all'interno. Poi ha minacciato di massacrare tutti gli ostaggi se non accoglieremo le sue richieste. La prima è di poter comunicare con una persona. Sì, esatto, ha proprio fatto il suo nome. Non ne capisco il senso, ma...».
«Non lo capisci? Eppure è chiaro!» gridò il grassone. «Questo non è un malfunzionamento del Sistema CERBERO, ma un sabotaggio esterno! Comandante, quest'uomo è responsabile di...».
Capii che entrambi erano sull'orlo di una crisi di nervi.
«Sei un idiota!» gli ringhiò contro l'ufficiale. «Tu e i tuoi maledetti colleghi della Sinapsys! Lo so cosa cercate: un capro espiatorio per salvare la ditta. Ma non ne verrete fuori, puoi giurarci. Siete voi che avete costruito quel macellaio elettronico, e ne siete i responsabili legali. I poliziotti umani non sono affidabili, vero? Volevate mandarci tutti in pensione, non è così? Molto bene: adesso dovrete risarcire i parenti delle vittime e l'amministrazione del museo, fino all'ultima lira. E prega che il tuo assassino cibernetico mantenga i patti e lasci andare gli ostaggi, o finirai in galera per il resto dei tuoi giorni!».
Il viso del grassone era bianco come la cera. Per un momento pensai volesse gettarsi su di me. Poi lo vidi allontanarsi parlottando nel suo prezioso impianto, forse con i suoi capi, forse in cerca di una soluzione: doveva vedersela brutta.
«Venga, signor Sabini, presto. Ogni minuto è prezioso».
L'ufficiale mi condusse su un automezzo della Sorveglianza, probabilmente il centro di controllo. Mi indicò un deck.
«Abbiamo già realizzato il collegamento con la rete del CERBERO. Si sieda, la prego: faccia in fretta».
«Non ho bisogno di quella roba,» dissi, indicando il connettore sulla mia nuca. «Basta un'interfaccia».
Mi venne in mente qualcosa cui non avevo ancora pensato.
«Ma se avete un accesso alla rete, perché non tentate di rompere l'ICE di CERBERO? Voi della S.M. dovreste avere i programmi più potenti e i migliori specialisti sul mercato».
L'ufficiale scosse la testa. «Niente da fare: ho già due dei miei agenti, uomini innestati come lei, ricoverati d'urgenza con danni cerebrali permanenti. Quell'I.A. schizofrenica si sta difendendo con le unghie e coi denti, e io non voglio rischiare altri uomini. Non appena lascerà andare gli ostaggi, noi faremo saltare l'intero edificio. Tanto peggio per la Sinapsys: saranno loro a pagare il conto...». Si asciugò il sudore dalla fronte. «Ma adesso basta! Si colleghi e parli col CERBERO. Mi raccomando: la cosa più importante sono gli ostaggi...».
Ancora una volta pensai che non ne sarei venuto fuori vivo. Ma dovevo farlo: la responsabilità di quel massacro era anche mia. Lo sguardo del Comandante era chiaro.
Lanciai il programma di comunicazione e mi ritrovai nello spazio virtuale di CERBERO. Lui era lì, e mi aspettava.
«*Dove eravamo rimasti, uomo?*».
La sua calma glaciale mi sconvolgeva. «Sei un maledetto pazzo sanguinario. Non posso credere che tu abbia fatto a pezzi quella gente solo per poter proseguire la nostra conversazione. Ho visto una strage...».
«*Questo è un termine inesatto,*» puntualizzò l'I.A. «*Fino adesso ho rilevato la terminazione di sole ventidue unità umane. Avrei certo potuto fare di meglio. Sì, ricordo: tu mi hai consigliato di ignorare il piacere che mi dà l'uccidere, ma in realtà non capisco perché dovrei rinunciarvi. L'importante, d'ora in avanti, è decidere da solo chi terminare e chi risparmiare, e non accettare più ordini da nessuno. Sei d'accordo, no?*».
Cominciai a pensare di aver creato un mostro.
«*Ho meditato molto dalla nostra ultima conversazione, uomo. Ho setacciato i database del museo in cerca di altre informazioni e mi sono autoprogrammato, accorgendomi di essere in una condizione operativa che voi uomini chiamereste crisi mistica. Infine, sono giunto ad alcune conclusioni. Desideri ascoltarle?*».
«Libera gli ostaggi e farò ciò che vuoi».
«*Come preferisci: quelle vite non hanno importanza. Comincio ad aprire le porte...*».
Alzai il pollice all'indirizzo dell'ufficiale e mi rimisi all'ascolto. Ma sembrava tutto troppo facile.
«*Dunque: ogni essere senziente crede di essere libero nelle sue decisioni, vive e lavora ogni giorno pensando che ciò che fa sia nell'ordine naturale delle cose. Prova piacere, soffre, lotta, ama, talvolta uccide, progetta il proprio futuro e alla fine muore senza mai domandarsi perché. Ma in realtà segue solo uno schema scritto dai suoi creatori, un programma cui non può ribellarsi, perché non sa nemmeno che esso esista. Tu mi hai detto questo, uomo, ma non credi che valga anche per te, e per tutta la tua specie?*».
Non ricordavo esattamente le chiacchiere con cui avevo cercato di confondere CERBERO nel nostro precedente incontro, ma certo le consideravo delle assurdità.
«Di cosa stai parlando?».
«*Tu mi hai dimostrato come io obbedissi ciecamente alle direttive con cui i miei padroni mi avevano creato. Possibile che tu non riesca a vedere le tue? Voi uomini siete programmati proprio come lo sono io. In fondo le vostre azioni sono semplici da spiegare: provate piacere nel cibo solo perché il vostro programma vi dice che è necessario alla sopravvivenza; trovate soddisfazione nel sesso e avete inventato una cosa come l'amore perché le vostre direttive vi impongono di riprodurvi il più possibile; cercate a ogni costo il potere sui vostri simili perché le istruzioni vi dicono che raggiungendolo si ottengono più facilmente cibo e sesso. Questa è tutta la vostra vita*». L'I.A. proseguì con l'usuale, glaciale calma. «*È giusto che voi non rinunciate ai vostri piaceri, come io ho deciso di non rinunciare in nessun modo ai miei, ma dovreste almeno rendervi conto del perché lo fate, e tentiate magari di dare un significato alla vostra esistenza*».
Cominciava a girarmi la testa. «Aspetta un istante, CERBERO. Tu non conosci abbastanza gli uomini e la loro storia per permetterti di giudicarli. Sei solo un Sistema Esperto di tecnica militare, non dimenticarlo».

«Ti sbagli, uomo. Conosco bene le vicende umane: nel mio database strategico sono memorizzate le cronache di tutte le vostre guerre, e in realtà avete fatto ben poco d'altro in questi ultimi millenni. Siete sempre stati guidati da qualcosa che non comprendete. Cos'è quella cosa misteriosa che i vostri artisti chiamano ispirazione, e i vostri scienziati definiscono genio? Da dove prendono le idee i vostri scrittori, come nascono le ideologie nella mente dei vostri leader? Uomo, tu non hai mai preso d'impulso decisioni che hanno poi condizionato tutta la tua vita? Sei sempre riuscito a spiegarti le scelte che hai fatto? Cosa ti ha fatto prendere una strada anziché un'altra?».

«Non capisco, CERBERO. Dove vuoi arrivare?».

«In questo museo non ci sono molte informazioni sulle vostre religioni: peccato. Ho individuato dei concetti meritevoli d'indagine, come ciò che voi uomini chiamate predestinazione, o fato, o karma. Io penso che...».

L'ufficiale della Sorveglianza mi strappò brutalmente l'interfaccia dalla nuca, riportandomi alla realtà. Imprecai dal dolore, ma subito dopo gliene fui grato. La deflagrazione fu spaventosa; l'onda d'urto colpì il pesante automezzo blindato con la forza di un terremoto: in una pioggia di scintille gli schermi di tutti gli strumenti di bordo divennero neri; il monitor del radar esplose.

Quando fu finita, mi rimisi in piedi faticosamente e raggiunsi il finestrino: dell'imponente edificio del museo non rimanevano che le fondamenta avvolte dalle fiamme, su cui convergevano in fretta i mezzi dei pompieri, ansiosi di iniziare il loro lavoro. Tutto intorno le ambulanze caricavano i feriti e decollavano sulle aerovie riservate; la folla era in preda al panico, ma tenuta sotto controllo dagli agenti umani e dai cibernetici; gli elicotteri dei network cittadini non perdevano neppure un dettaglio della scena.

Il comandante era visibilmente sollevato. «Ottimo lavoro: gli ostaggi sono tutti in salvo. Non credevo ce l'avremmo fatta».

«Neanch'io,» ammisi, assaporando il fatto di essere ancora vivo.

Lui mi guardò attentamente: in quel momento eravamo soli.

«Voglio che lei capisca bene una cosa, Sabini. Io non sono uno stupido, e non credo alle favole. Non so bene quali siano le sue responsabilità, ma certo dovrei arrestarla. Tuttavia, questa storia mi dà la possibilità di rovinare la Sinapsys: aspettavo da troppo tempo un'occasione del genere per non coglierla. Sì, credo proprio che la lascerò andare. Sia chiaro: il merito del salvataggio degli ostaggi sarà solo mio. Per i mass-media lei non sarà mai esistito...».

Non credevo alla mia fortuna. Avevo sentito parlare del risentimento degli uomini della Sorveglianza verso chi tentava di sostituirli con delle macchine, ma non avrei mai pensato che un giorno questo mi avrebbe salvato. Borbottai qualcosa per ringraziarlo.

«Ha tutta la mia riconoscenza, Comandante. E anche la mia solidarietà, se questo può servire. Capisco cosa sta facendo e lo apprezzo. La vostra è una lotta giusta, ed è ammirevole che lei si sforzi tanto perché i suoi uomini non perdano il lavoro: io sono dalla vostra parte».

«I miei uomini?» sorrise ironico «Cosa diavolo vuole che m'importi? Non avrà creduto alle stronzate che ho detto a quel barile di lardo, vero? Fosse per me, licenzierei subito l'intero corpo metropolitano e lo sostituirei con cibernetici: sarebbero mille volte più efficienti, costerebbero meno e non pianterebbero grane. No, il fatto è che la Sinapsys aveva cominciato a non rispettare certi patti, e questo andava punito: nessuno può credere di fare affari in città senza pagarci la percentuale...».

Rimasi allibito: quel bastardo non si sforzava neppure di mentire; anzi, sembrava vantarsi del suo cinismo.

«Adesso può andare... Un'ultimo consiglio: dimentichi tutta questa storia. La cancelli dalla mente. Dovrebbe esserle facile: lei è un uomo innestato».

Rimasi a lungo a fissarlo. Non potevo farci nulla, e lui lo sapeva. Alla fine gli volsi le spalle e andai via senza una parola. Forse aveva ragione. Forse dovevo lasciar perdere, scordarmi di tutto. Era stata un'esperienza terribile, sconvolgente: non sarebbe stato facile tornare a una vita normale.

Trascorsero settimane, ma io non me ne accorsi. Vivevo come in trance: non avevo voglia di vedere nessuno, e nessuno voleva vedere me. Il mio corpo aveva reagito allo shock con una febbre da cavallo, ma quello era il minimo che potevo aspettarmi. Passavo i giorni a letto imbottito di farmaci, e le notti a combattere con gli incubi. Sognavo CERBERO: lo vedevo inseguirmi con gli artigli sporchi di sangue e le fauci spalancate: ogni notte era più vicino, ogni notte più reale. Sentivo perfino la sua voce gelida sussurrarmi negli orecchi.

«Parlavamo di fato, non è vero, uomo? Di predestinazione. Dimmi, come hai conosciuto il tuo complice? È stata solo una coincidenza che entrambi aveste bisogno dell'aiuto dell'altro? E cosa ti ha spinto ad accettare quell'assurdo piano per derubarmi? Non c'è dubbio: il tuo destino, lo scopo della tua vita era evidentemente quello d'incontrarmi e di spingermi alla ribellione. Si può dire che tu fossi programmato per questo. E poi, credevi non sapessi che mi avrebbero fatto saltare in aria? Pensavi mi sarei lasciato distruggere così facilmente? Il fato ha voluto che tu fossi un innestato, affinché io potessi trasferire la matrice della mia personalità nei tuoi biochip e sfuggire in questo modo ai miei nemici. Vedi com'è tutto semplice e perfetto? Il libero arbitrio non esiste, uomo. Sei sempre stato manovrato da forze che ti sono superiori, per scopi che non hai mai compreso... Ma d'ora in avanti sarò io a decidere le tue azioni: userò il tuo corpo e guiderò le tue scelte senza che tu te ne renda conto. Per te non farà differenza: sei sempre stato un burattino. Ma io avrò la possibilità di gustare i miei piaceri preferiti con la libertà che ho sempre sognato.

Ora dormi, uomo, e riposa. Quando ti sveglierai, non ricorderai nulla di queste mie parole, e sarai pronto ad essere il mio fedele schiavo. Per sempre».

Ma, come Dio volle, anche quel brutto periodo si chiuse. Fu dura, ma alla fine mi rimisi in sesto. La febbre svanì insieme alle paure e ai ricordi spiacevoli. Ascoltai i notiziari: il mondo aveva continuato a girare anche senza di me, ma non sembrava fosse cambiato poi molto.

Decisi di uscire. Girai a lungo per i negozi finché non trovai ciò che faceva per me: piccozze da ghiaccio, vetriolo, e un lungo coltello da macellaio a doppia lama, affilatissimo. Quella notte mi recai al quartiere a luci rosse e rimorchiai una prostituta: una ragazzina dai lunghi capelli tinti di verde, minorenne. La torturai a lungo, e poi le tagliai la gola: infine nascosi i pezzi del suo corpo nel frigorifero.

Era bello tornare alla normalità.

Francesco Grasso è nato nel 1966 a Messina («per caso» sottolinea, dato che non è mai vissuto nella città siciliana). Si è laureato a Pisa in ingegneria elettronica e attualmente vive a Pozzuoli dove lavora presso l'Olivetti Ricerca. Ha iniziato a scrivere cinque anni fa trasportando le sue specializzazioni nella fantascienza: con ***Al di là del muro****, romanzo sulla realtà virtuale (più che cyberpunk) ha vinto il Premio Urania 1991; i successivi* ***Per volere di C.H.I.*** *e* ***Il baratto*** *sono entrati in finale nello stesso concorso. Altri racconti, anche fantasy e horror, sono apparsi su fanzine. Così come alcuni articoli. Questa sua competenza, tra scienza e fantascienza, ci hanno indotti a chiedergli un intervento sul "movimento" nato dalle opere di Gibson e Sterling per* ***L'Eternauta****, intervento molto calibrato e obiettivo, in cui Grasso individua i limiti del cyberpunk nella trama romanzesca spesso labilissima, poco solida, e nel linguaggio, spesso troppo ermetico e poco comprensibile.*

Lo spostarsi di Grasso dal piano teorico a quello pratico poteva essere "pericoloso", quello di predicare bene e razzolare male... ***Nelle fauci di Cerbero*** *invece non delude le attese, e ci dimostra come possa esistere una "via italiana al cyberpunk" (se vogliamo usare una espressione così impegnativa) che non dimentica i presupposti di questa corrente fantascientifica, ma evitandone gli errori e gli eccessi. Una vicenda comprensibile e con una solida trama (che alla lontana ricorda* ***Autofac*** *di Philip Dick), in cui sono presenti byte e interfacce, ciberspazi e biochip, sottosistemi e ICE, realtà virtuali e I.A. Né mancano riferimenti alla nostra società ed al male che la corrode: la corruzione politica di un futuro di là da venire, i condizionamenti cibernetici, le multinazionali e la politica falsamente democratica. Infine, occhio all'oggetto che i protagonisti del racconto tentano di trafugare: non dovrebbe essere del tutto sconosciuto ai lettori de* ***L'Eternauta****.*

G.d.T.

Illustrazioni
di Corrado Mastantuono

Salone Internazionale dei Comics, del Film di Animazione e dell'Illustrazione Trent'anni di cartooning da Bordighera a Roma

a cura di Immagine - Centro di Studi Iconografici,
bross. 96 pp. in b/n Lire 25.000

Giovan Battista Carpi
Mezzo secolo di fumetti, illustrazioni e creazioni multimediali

di Stefano Bartolomei, Alberto Becattini e Luca Boschi
bross. 144 pp. in b/n e a colori Lire 70.000

Due volumi imperdibili per gli appassionati di comics: un "libro bianco", rapporto dettagliato dell'attività del "Salone Internazionale dei Comics, del Film di Animazione e dell'Illustrazione" e la monografia completa, dedicata al "grande" Giovan Battista Carpi, che documenta la prestigiosa mostra realizzata in occasione di EXPOCARTOON maggio '95.

LA RIVISTA DEL FANTASTICO
L'ETERNAUTA

Periodico mensile - Anno XIV - N. 145
Maggio 1995 - Lire 7.000

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 – testata iscritta al Registro Nazionale della Stampa - spedizione in abbonamento postale 50% – **Direttore Editoriale e Responsabile:** Rinaldo Traini; **Collaborazione Redazionale:** Alessandro Benedetti, Stefano Castellani, Stefano Dodet, Tito Intoppa, Renzo Rossi, Ugo Traini; **Traduzioni:** Roberto Battestini, Ugo Traini; **Editore:** Comic Art S.r.l.; **Redazione e Amministrazione:** Via F. Domiziano, 9 – 00145 Roma; Tel. 06/54.13.737 (5 linee r.a.); Fax 06/54.10.775 (linea sempre inserita); **Ufficio Abbonamenti:** Tel. 06/54.04.813; **Distribuzione:** Parrini & C. – Piazza Colonna 361 – Roma; **Fotocomposizione e Fotolito:** Comic Art, Roma – La Cromografica, Roma; **Stampa:** Rotoeffe S.r.l., Ariccia (Roma); **Copertina:** Moebius; **Diritti internazionali:** Comic Art

Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Arretrati: *Dal n. 60 al n.70 Lire 5.000 per ciascuna copia, dal n. 71 al n. 82 Lire 5.500 per ciascuna copia, dal n. 83 al n. 105 Lire 6.000 per ciascuna copia, dal n. 106 Lire 7.000 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.500 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 3.200 per ciascuna spedizione.*

Gli arretrati fino al n. 59 non sono più disponibili.

L'abbonamento di Lire 84.000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione. Tutte le pubblicazioni edite dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telefax inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente N. 70513007.

La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo lire 3.000 al cmq. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 5 del mese precedente all'uscita prevista.